

# Dalla Mitigazione dei Rischi naturali alla Transizione ecologica



**Giuseppe Luongo**  
Docente Emerito di Fisica  
del Vulcanesimo della Federico II  
giuseppe.luongo@unina.it

“Se oggi sopravviene un cataclisma, esso viene discusso dall'opinione pubblicata con toni così accesi, come se in passato non fossero mai avvenuti. Poi il suo ricordo viene precipitosamente scacciato dalla coscienza collettiva, come se simili eventi non dovessero più verificarsi”. Così rifletteva Arno Borst sul terremoto del 1348 che devastò la Carinzia, impressionato dalla catastrofe che aveva colpito l'Irpinia il 23 novembre 1980. Chi ha seguito le recenti catastrofi prodotte a Casamicciola dal terremoto del 21 agosto 2017 e la frana-alluvione del 26 novembre 2022 non può che condividere il pensiero di Borst. Si può aggiungere, senza tema di essere smentiti, che Casamicciola sia l'Epitome della problematica dei rischi naturali con le sue manifestazioni dolorose del disastro, delle difficoltà per la ripresa e della ricostruzione della comunità investita dalla diaspora. La forza per superare gli effetti del disastro la comunità la recupera dal progetto di trasformare l'evento calamitoso in occasione di sviluppo, così come aveva auspicato l'Abate Galiani dopo la serie di terremoti disastrosi che avevano colpito la Calabria nel 1783 e che sarà ripreso dal dibattito sviluppatosi a Napoli tra politici ed intellettuali dopo il disastroso sisma del 1980 in Irpinia.

## Difesa e conservazione del suolo-Natura dei suoli

I prodotti affioranti nell'isola d'Ischia sono rocce di origine vulcanica, quali piroclastiti sciolte, tufi e rari flussi lavici, nonché limitati banchi di terrazzi marini che segnalano la risorgenza del massiccio del Monte Epomeo dopo la grande eruzione del tufo verde e la formazione della caldera 55.000 anni fa. Per le caratteristiche meccaniche di tali rocce i fenomeni di instabilità dei pendii si raggruppano in due categorie: crolli dei materiali consolidati come tufi e lave e colate di fango e detriti dei prodotti non consolidati come le piroclastiti. La mappatura geologica di Ischia ha evidenziato per il passato numerosi crolli di massi di tufo verde, probabilmente durante le fasi di maggiore intensità della risorgenza dell'Epomeo, mentre in tempi recenti gli eventi più frequenti sono flussi di detriti e colate di fango. Colate di fango sono registrate con il grande evento del 1910 e successivamente nel 2006, 2009 e il recente disastro del 2022. Le due tipologie di fenomeni sono oggetti di ricerca dei settori della meccanica dei suoli e della meccanica delle rocce. La prima studia il comportamento dei suoli, formati da materiale non consolidato, che consiste di particelle discrete e vuoti con l'interazione dei fluidi presenti nei vuoti. L'obiettivo della meccanica dei suoli è di predire l'effetto sul suolo di un dato sistema di forze sia naturali che indotte da azioni antropiche. La seconda studia il comportamento meccanico delle rocce in relazione ai

movimenti del suolo e in particolare alla stabilità dei pendii.

Con il termine suolo si indica in generale lo strato superficiale di calpestio, ma una definizione di suolo può essere data da diversi punti di vista in base alla sua funzione. I geologi considerano il suolo il prodotto della decomposizione della parte superficiale delle rocce; gli ingegneri puntano la loro attenzione alle sue caratteristiche fisiche, come la compressibilità, la resistenza, la permeabilità all'acqua; i pedologi lo considerano una massa naturale composta da frammenti di rocce e materia organica. Gli agronomi definiscono il suolo come la copertura superficiale non consolidata del guscio terrestre formato da minerali, componenti organici, acqua e aria, capaci di consentire la sua più importante funzione della crescita delle piante. La difesa e conservazione del suolo è, quindi, un obiettivo primario per la produzione di cibo, al quale va aggiunta la sicurezza delle comunità esposte al suo degrado, capace di produrre disastri, noti come dissesto idrogeologico.

Una importante proprietà fisica del suolo è la sua struttura, ovvero la distribuzione delle singole particelle in singoli gruppi o in aggregati che, a loro volta, si uniscono ad altri per formare corpi di maggiore dimensione. Gli spazi tra le singole particelle o tra gli aggregati determinano la porosità del suolo, che condiziona l'ammontare del contenuto d'aria e acqua nel suolo. In caso di pioggia intensa i pori di maggiore dimensione (diametro > 0.06 mm) sono attraversati dall'acqua e riempiti di aria.

La tipologia dei suoli dipende dai fattori di formazione: clima, organismi, topografia, roccia madre, tempo. La roccia madre nell'isola d'Ischia è di natura vulcanica e in generale sono piroclastiti sciolte o litificate a formare i tufi. Il fattore topografia influenza il flusso dell'acqua in superficie e la sua capacità di erosione; pendenze elevate come quelle rilevate nel versante settentrionale del Monte Epomeo sono fortemente erodibili.

I meccanismi di formazione dei suoli dipendono da processi fisici, chimici e biologici che interessano la parte più superficiale della roccia madre. I processi principali sono: alterazione fisica e chimica, lisciviazione, accumulazione di materia organica, argillificazione, composti organici con ferro e alluminio, ossidazione-riduzione, cementazione, ritiro-rigonfiamento minerali di argilla, accumulo di sali per evapotraspirazione.

I tempi di formazione dei suoli si misurano in migliaia di anni. Se si vuole utilizzare il suolo per un tempo illimitato, bisognerebbe operare in modo da conservare le condizioni naturali con le quali si è formato. Quando si realizza un insediamento si produce una modifica piccola, modesta o grande dell'equilibrio tra le forze naturali agenti sul suolo e la

sua risposta. Questo equilibrio può essere salvato con opere adeguate, per evitare il collasso del sistema suolo-struttura antropica. In questa contesa tra azione e reazione delle forze agenti l'acqua ha un ruolo importante, così il progettista della struttura da realizzare deve intervenire con opere capaci a creare un nuovo equilibrio al percorso delle acque dilavanti per evitare effetti negativi alla stabilità delle strutture da costruire. Queste azioni rientrano nelle opere di urbanizzazione primaria che sono carenti o mancano del tutto nelle aree di insediamenti abusivi, dove tali condizioni possono rendere maggiormente vulnerabile il territorio e concorrere al disastro.

### **Erosione del suolo e controllo**

L'erosione del suolo è il processo di distacco e rimozione degli elementi del suolo dal loro sito originale. Il tasso di erosione è condizionato dal clima, proprietà dei suoli, pendenza, copertura della superficie e uso del suolo. Le forze principali responsabili di questo fenomeno sono il vento e l'acqua che scorre in superficie. La pioggia cade al suolo con velocità da 15 a 30 km/ora, mentre in superficie, al di fuori dei ruscelli e canali, scorre con una velocità fino a circa 1 km/ora. Quando l'acqua delle precipitazioni scorre su superfici ampie, produce un'erosione inferiore all'azione dell'impatto della pioggia con il suolo; il fenomeno si inverte quando l'acqua scorre in ruscelli e canali. Il vento può contribuire all'azione erosiva delle gocce d'acqua che impattano al suolo, incrementando la loro velocità rispetto all'azione della gravità. La precipitazione totale annuale può avere poco significato per questi processi di erosione in quanto per i tempi lunghi degli intervalli tra le precipitazioni il suolo assorbe l'acqua con una velocità superiore all'alimentazione prodotta dalle precipitazioni. Al contrario in aree con precipitazioni elevate, dove si alternano strati geologici con diversa permeabilità e leggermente inclinati, le precipitazioni possono saturare lo strato superficiale permeabile e attivare movimenti di notevoli volumi di suolo, capaci di generare un flusso denso acqua-terreno che investe anche aree distali dalla sorgente del distacco delle masse di suolo. Il comportamento nel tempo dei suoli e delle rocce sottoposte alla forza gravitazionale e alla pressione generata dai fluidi che agiscono nei pori e negli interstizi può essere rappresentata dalla legge fisica che descrive la deformazione del mezzo. Se l'azione fosse costante, il mezzo mostrerebbe un comportamento prevalentemente viscoso, con un tasso di deformazione costante fino al collasso. Questa è una condizione ideale perché in natura un pendio non è sottoposto a un sistema di forze costante, bensì variabile dovuto alle variazioni di temperatura, di pressione dei pori, al carico aggiuntivo delle precipitazioni e, più in generale, alla modifica del livello dello sforzo agente nell'ambiente. In queste condizioni cresce la probabilità del collasso del mezzo. Il sistema di difesa del suolo e il monitoraggio dello stato dell'area pericolosa devono essere calibrati su uno scenario che tenga conto degli elementi sopra indicati.

Normalmente il solido e il fluido, sotto l'azione della

gravità, si muovono insieme, combinandosi nel formare una nuova sostanza che costituisce il flusso. Questo è caratterizzato da un'elevata concentrazione di solidi e da moto laminare. Il moto dei detriti sotto l'azione del proprio peso si manifesta in una ampia varietà di forme, difficile da classificare, come può rilevarsi dai diversi criteri adottati in letteratura da sedimentologi, pedologi, geologi applicati. Il processo che caratterizza il moto del suolo lungo pendii ad un tasso percettibile solo su tempi lunghi è indicato con il termine "creep". Il suolo interessato ha spessore sottile rispetto alla sua estensione areale. Quando il corpo in moto è formato da materiale granulare sciolto e da frammenti di rocce, con uno spessore che varia da 0.1 a 0.01 della sua lunghezza, il processo è indicato come "valanga". Quando la massa di roccia si muove su una superficie di distacco piana o concava i meccanismi sono denominati "frana traslazionale" e "frana rotazionale", rispettivamente. I rapporti tra lo sviluppo verticale e quello longitudinale delle frane è variabile da 0.03 a 0.06 per le prime e da 0.15 a 0.33 per le seconde. Con il termine "flusso di detriti" si intende un moto lento o veloce di detriti granulari misti ad una equivalente quantità di acqua, su una superficie con pendenza moderata. La gran parte dei "flussi di detriti" sono canalizzati, e in tali condizioni si sviluppano in lunghezza con piccola ampiezza, per estendersi in lobi nella parte terminale. Il loro spessore è generalmente inferiore di 0.01 volte la lunghezza. I "flussi di detriti" sono indicati come "colate di fango" quando la componente fangosa è sufficientemente abbondante per formare una matrice continua, capace di sostenere gli elementi più grossolani. Tali flussi possono formarsi con il trasferimento di acqua al terreno asciutto sottostante, generando un flusso di sedimenti in seguito alla saturazione dei suoli asciutti o umidi. In altri casi alcuni suoli perdono drammaticamente la resistenza quando da una condizione statica passano ad una dinamica quando sono coinvolti in una frana; il moto causa una dislocazione interna del materiale che produce una modifica della struttura delle particelle, fino alla totale distruzione. La perdita di resistenza si osserva in suoli con minerali di argilla, solidi a riposo, ma che liquefano se sottoposti a vibrazione (suoli tissotropici).

I flussi possono mostrare diverse tipologie e la successione di diverse fasi condizionate dalle loro caratteristiche fisiche. A Casamicciola il disastro non è stato osservato nel suo sviluppo globale in quanto avvenuto durante la notte, ma la distribuzione areale dei prodotti trasportati dal flusso a valle e la loro tipologia, nonché le descrizioni dei rumori e dei silenzi del succedersi delle valanghe, consentono una ricostruzione delle fasi principali del meccanismo che ha generato il flusso di detriti. Inizialmente una corrente di fango e acqua di piccolo spessore e ampiezza limitata scorreva con continuità nel reticolo naturale superficiale. Gradualmente il flusso di acqua e fango viene alimentato, diviene di maggiore spessore e trasporta sempre più sedimenti. Il sopraggiungere di onde successive di flussi di detriti viene segnalata da un rombo e da vibrazioni, come i fenomeni avvertiti nelle aree investite e registrati dai sismometri dell'Isola. Il fronte di una tipica onda di detriti consiste di massi anche di notevoli dimensioni che si muovono insieme cambiando posizione lentamente. Al di là del fronte dei massi

il flusso rilascia materiale a grana più piccola e ancora massi maggiormente distanziati tra loro e separati dal fango. Il flusso di detriti più fini diventa sempre meno denso, tornando alle condizioni di acqua fangosa, come all'inizio del fenomeno.

I flussi detritici quando scorrono su un piano, per la loro natura plastico-viscosa, si creano un proprio percorso formando argini ai loro margini; tali sostanze sono indicate come fluidi di Bingham. Molti flussi detritici si presentano come grandi onde di materiale solido e fluido che scorre in un canale con velocità più o meno stazionaria, alle quali si sovrappongono onde di minore dimensione a velocità maggiore di quella del flusso di detriti stesso. Queste onde successive producono nella sezione longitudinale del flusso creste separate da avvallamenti, mentre in piano si rilevano rigonfiamenti laterali del flusso. Lo scenario degli effetti prodotti dall'evento di Casamicciola con lo sviluppo della corrente del flusso come un corpo unico, di ampiezza contenuta, ma esteso in lunghezza secondo la radiale del Monte Epomeo fino alla costa, intervallato da accumuli e riduzione dei volumi della parte solida, sembra ben rappresentare il meccanismo sopra descritto.

#### **Autorità di Bacino e Assetto Idrogeologico**

In seguito ai tragici eventi di Sarno del maggio 1998, furono emanate le norme (D.L. 11.06.98 n.180, convertito in Legge 03.08.98 n.267; D.L. 12.10.2000 n. 279, convertito in Legge 11.12.2000 n.365) che hanno indirizzato la gestione del rischio idrogeologico verso la previsione e la prevenzione, attraverso l'individuazione delle condizioni di rischio. In conseguenza a tali norme sono state perimetrare le aree con diverso livello per il Rischio idrogeologico: **R1=moderato; R2=medio; R3=elevato; R4=molto elevato**. Il rischio (R) è definito come l'entità del danno atteso in una data area e in un certo intervallo di tempo per il verificarsi di un evento calamitoso. Il danno è correlato a:

- Pericolosità (**P**) - probabilità di occorrenza dell'evento calamitoso in un definito intervallo di tempo nella zona in esame;
- Vulnerabilità (**V**) - perdita prodotta su elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi dell'evento calamitoso;
- Valore esposto (**E**) - valore dei beni e della entità della popolazione esposta a rischio.

Di conseguenza:  **$R = P \times V \times E$** .

Il danno ( **$D = V \times E$** ) è la perdita prevista di persone e/o beni, a seguito di un evento calamitoso, in funzione sia della vulnerabilità che del valore esposto.

Le classi di rischio, individuate con l'analisi dei fenomeni idraulici e del dissesto dei versanti risultano:

- **R1**- moderato, danni marginali;
- **R2** - medio, danni minori agli edifici e alle infrastrutture senza pregiudicare l'incolumità delle persone, l'agibilità agli edifici e lo svolgimento delle attività socio-economiche;
- **R3** - elevato, possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni agli edifici e alle infrastrutture e inagibilità, interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio culturale;
- **R4** - molto elevato, possibili perdite di vite umane, danni

fisici alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, distruzione di attività socio-economiche.

Per evidenziare il danno atteso in relazione alla presenza antropica, è stata predisposta la "Carta degli scenari del rischio idrogeologico R3 (Rischio elevato) ed R4 (Rischio molto elevato), relativo alle strutture ed infrastrutture antropiche". La Norma definisce "Rischio accettabile" il livello di rischio che non superi il valore di R2, tale che i costi che si andranno a determinare al verificarsi dell'evento atteso, siano minori dei benefici socioeconomici delle opere e delle attività realizzate nell'area a rischio.

Il percorso metodologico per la definizione della pericolosità da frana è stato costruito sulla base dell'esperienza acquisita con l'evento di Sarno del 5 maggio 1998, realizzando la Carta della suscettibilità all'innesco di frana e la Carta della suscettibilità all'invasione da frana. Per la realizzazione della prima Carta sono stati utilizzati parametri diversi per le frane in roccia (crolli) e per gli scorrimenti-colate in depositi piroclastici. Per i crolli le forme strutturali più significative sono le superfici ad elevata acclività (scarpate, falesie). Per gli scorrimenti-colate i parametri più significativi nella zonazione delle aree suscettibili a franare sono: l'acclività dei versanti; lo spessore della coltre piroclastica; la distanza da sentieri e strade montane; l'uso del suolo. La suscettibilità all'innesco è suddivisa in tre classi: molto elevata; elevata; medio-moderata. Per la Carta della suscettibilità all'invasione da frana i due aspetti caratterizzanti sono la previsione della distanza di propagazione e dell'espansione areale. L'integrazione della Carta della suscettività di frana con la Carta delle aree di possibile invasione fornisce la Carta della Pericolosità, dove si riconoscono quattro livelli di pericolosità: **P1 - Pericolosità bassa o trascurabile; P2 - Pericolosità media; P3 - Pericolosità elevata; P4 - Pericolosità molto elevata.**

#### **Rischio residuo**

Il Rischio residuo (**R<sub>r</sub>**) rappresenta il rischio che rimane dopo una frana, valanga di detriti, colata di fango, sia per il perdurare delle condizioni meteo sfavorevoli, in seguito al ripetersi di precipitazioni ulteriori dopo l'evento disastroso, che per la incrementata instabilità del sistema idrogeologico, venutosi a determinare in seguito alla catastrofe. In tal caso l'evento supera il livello di danni previsti dal modello adottato per la mitigazione del rischio e, pertanto, occorre predisporre un nuovo piano per un livello di rischio maggiore. Il rischio residuo può calcolarsi se è stato quantificato il Rischio iniziale (R<sub>i</sub>), ma spesso nelle aree interessate dai dissesti manca questo dato relativo a un definito quantitativo e intensità di pioggia e risulta, quindi, improbabile una valutazione attendibile del rischio residuo in caso di ulteriori precipitazioni e, di conseguenza ridurlo intervenendo con opere sulla pericolosità nel breve termine è un'impresa ardua. In tal caso il rischio residuo si mitiga riducendo il valore esposto con l'allontanamento delle persone dall'area a rischio.

Il rischio residuo dell'evento del 26 novembre 2022 di Casamicciola avrebbe dovuto essere valutato dal Centro di Competenza della Protezione Civile impegnato nell'area, ma

nessun dato è stato reso noto al di là della affermazione dell'esistenza di un Rischio residuo nell'area. Inoltre il controllo della stabilità del sistema geologico in crisi, affidato alle misurazioni di interferometria radar da terra del Centro di competenza dell'Università di Firenze, non ha fornito dati significativi al monitoraggio e l'esperienza è stata conclusa per l'oggettiva difficoltà di separare i segnali utili dal rumore di fondo del sito.

### **Monitoraggio delle deformazioni del suolo**

Nell'isola d'Ischia l'Osservatorio Vesuviano monitora le deformazioni del suolo per il piano di protezione civile finalizzato alla mitigazione del rischio vulcanico con rete GNSS e stazioni tiltmetriche. Il campo di deformazioni si mostra complesso, evidenziando una lenta subsidenza della parte meridionale dell'Isola e vettori spostamento delle componenti orizzontali con andamenti NS nella parte occidentale e EW in quella orientale. Tali andamenti sono attribuiti alla struttura tettonica del basamento, determinati dall'apertura del Tirreno e dalla formazione del graben del Golfo di Napoli. Il terremoto del 21 agosto 2017, localizzato al bordo settentrionale del Monte Epomeo, è stato generato dallo scivolamento del massiccio dell'Epomeo verso sud, con rotazione verso nord, lungo una faglia listrica che immerge a sud. Tale processo è attribuito al carico dell'Epomeo, che con il suo moto ha liberato un'energia meccanica contenuta, come testimonia il valore della magnitudo del sisma (MD = 4.0), ma ha compresso le rocce dello strato superficiale sia nella parte meridionale dell'Isola che in quella settentrionale.

I fenomeni descritti non mostrano correlazioni di causa-effetto attendibili con gli eventi franosi e non si intende, pertanto, individuare in essi la causa prima di tali eventi, tuttavia non si può escludere che essi contribuiscano ad incrementare la criticità dello stato di equilibrio degli strati superficiali nei pendii e nelle aree maggiormente esposte all'azione erosiva delle acque dilavanti. L'esperienza che può trarsi dallo studio degli eventi calamitosi a Ischia nei settori vulcanico, sismico e idrogeologico è la necessità di superare l'approccio ai singoli rischi con analisi separate, affrontando il problema come multirischio, analizzando le reciproche intersezioni tra i fenomeni capaci di produrre danni al territorio nel quale si manifestano.

Il sapere scientifico ha caratteristiche strutturalmente diverse dalle altre forme della cultura, con sue proprie istituzioni e linguaggi. Questo sapere richiede esperienze e dimostrazioni e ogni affermazione deve essere pubblica, cioè discussa e soggetta a possibili confutazioni, e la loro validità non dipende affatto dall'autorevolezza di chi le pronuncia. Il bene territorio non è solo forma, ma anche sostanza fisica. Un cattivo utilizzo degli spazi con una antropizzazione non accorta cancella forma e caratteristiche fisiche del territorio. L'isola d'Ischia è caratterizzata da un paesaggio straordinario, dovuto alla sua natura vulcanica, costellata di crateri, dominati dal massiccio tufaceo dell'Epomeo e poi l'idrotermalismo, i campi fumarolici, la sua storia millenaria, la fondazione di

Pitecusa, il mito. Ma la sua natura vulcanica, la sismicità, la fragilità dell'assetto geologico rendono l'Isola esposta ai disastri naturali e la comunità nel corso dello sviluppo tumultuoso all'indomani del conflitto mondiale del secolo scorso non ha risposto correttamente ai segnali di pericolo che si sono manifestati con crescente frequenza.

Audizione Camera Deputati – Commissione Ambiente del 13.12.2022 sugli interventi in favore delle popolazioni di Casamicciola Terme e dell'isola d'Ischia, colpite dagli eventi alluvionali verificatisi il 26 novembre 2022.

Intervento della dott.ssa Vera Corbelli, segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale. La dott.ssa Corbelli ha dichiarato: “nell'area interessata dalla frana di Casamicciola del 26 novembre scorso c'è stata, negli anni, una forte alterazione dei luoghi” che ha causato una “modifica completa del reticolo idrografico”. Corbelli aggiunge “sono state fatte delle opere per regimentare in qualche modo il materiale che potenzialmente poteva cadere giù attraverso opere improbabili...”. Ancora “Casamicciola non ha PUC ne piano di protezione civile”. Corbelli rileva che le immagini mostrano che il versante del Monte Epomeo ha subito modifiche nel corso dei decenni “...si vedono delle modifiche dei luoghi che hanno alterato il reticolo idrografico di base e alterando tutto quello che c'era sul territorio”. Nella stessa audizione il vice presidente della giunta regionale, Fulvio Bonavitacola, evidenzia il caos legislativo relativo al dissesto idrogeologico e l'impegno della Regione per garantire la sicurezza alle persone e sistemazione agli sfollati. Bonavitacola prevede contributi per la delocalizzazione per evitare la ricollocazione degli sfollati in un sito a rischio. Nell'audizione alla Commissione Ambiente della Camera dei Deputati sugli interventi a Ischia del 14.12.2022, in videoconferenza, il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, ha affermato che “...la frana ha anche causato un mutamento dell'assetto idrogeologico dell'area”. Inoltre ha aggiunto “...La situazione emergenziale di Ischia ha una peculiarità, perché vede la compresenza di tre fattori di rischio: la condizione preesistente di dissesto che deriva da caratteristiche geologiche dell' Isola;... l'evento sismico del 2017; ... l'evento di quest'anno. Questi tre fattori si integrano e offrono la visione di una situazione non paragonabile ad altre emergenze”. La dichiarazione di Curcio corrisponde alla realtà, ma non bisogna dimenticare che la Protezione Civile ha tra gli obiettivi istituzionali previsione e prevenzione e poi, dopo cinque anni dal terremoto di Casamicciola, non si può aggiungere alle giustificazioni accettabili, per la complessità degli impegni della protezione civile, anche un intervento sul sisma di Casamicciola del 2017, al momento del tutto inconsistente. Infine è auspicabile che il Dipartimento di Protezione Civile predisponga scenari attendibili di multirischi, prendendo ad esempio proprio Ischia dove sono evidenti non solo i tre rischi, vulcanico, sismico e dissesto idrogeologico, ma anche la loro intersezione. Si tratta di modificare il paradigma della difesa del suolo, al quale potrà contribuire la ricerca con un progetto finalizzato.

### **Commissario Giovanni Legnini: dichiarazioni**

Nelle prime ore della mattina del 26 novembre 2022, a seguito delle intense precipitazioni, pari a 126 mm in 6 ore, che hanno colpito l'isola di Ischia, i territori comunali posti sul versante settentrionale del Monte Epomeo nel comune di Casamicciola sono stati interessati da una serie di fenomeni franosi, in conseguenza dei quali si sono registrate 12 vittime, oltre danni alle abitazioni, alle infrastrutture e alle attività produttive e ricettive. I punti di innesco delle frane sono in quota sul Monte Epomeo, ma lo scivolamento a valle ha interessato parte dell'area che era già stata colpita sia dall'evento del 2009 che dal sisma del 2017. La popolazione esposta viene sfollata durante l'allerta meteo arancione, alloggiata in parte in strutture alberghiere e in parte in sistemazione autonome.

Per gli interventi di messa in sicurezza delle aree a rischio vi sono, da parte del Commissario Legnini, solo indicazioni di carattere generale. Il piano di ricostruzione e di contrasto al dissesto idrogeologico prevede anche la delocalizzazione in luogo della ricostruzione in sedimenti e siti a rischio idrogeologico e sismico.

Responsabile Protezione Civile Regione Campania Italo Giulivo: Dichiarazione del 23.12.2022.

Il 23.12.2022 si è svolta una riunione del Centro coordinamento soccorsi (CSS) attivato per il disastro idrogeologico di Casamicciola. Il dott. Italo Giulivo, direttore regionale delegato al coordinamento delle attività delle università e centri di ricerca (Commissario agli studi), al termine della riunione ha rilasciato una dichiarazione, riportata di seguito.

*“La pioggia risulta di 170 mm, materiale mobilizzato 40.000 metri cubi. Zonazione di Pericolosità in 4 aree: Zona A che interessa il versante settentrionale del Monte Epomeo, ovvero la zona che si sviluppa lungo via Montecito e interessa le aree a monte di piazza Majo e piazza Bagni in cui si ritiene che esista, in caso di piogge e temporali, una situazione di pericolosità molto elevata a conferma degli studi dell'Autorità di bacino, per cui le azioni di protezione civile devono essere attivate subito perché non possiamo aspettare che in caso di pioggia si mettano in piedi delle azioni, non ce ne sarebbe il tempo per attuarle. Stiamo lavorando a definire delle soglie pluviometriche, atteso che abbiamo installato anche un pluviometro che da una settimana è operativo a Casamicciola. I fronti di frana nel frattempo, come sapete, sono monitorate da radar interferometrico installato dall'Università di Firenze che a tutt'oggi non mostra segnali di movimento; il che da un lato tranquillizza perché le piogge che sono accadute dopo il 26 novembre ci sono comunque state, ma non erano piogge di un'intensità tale da far scattare soglie di attenzione o preallarme. Abbiamo poi sviluppato una zona che riguarda il Pio Monte della Misericordia, che è una zona che già è stata interessata in passato da altri eventi di deflussi iperconcentrati, dove lungo quella strada quando si satura il passaggio dell'acqua nel tratto tombato sottostante si riversano acque anche in forte velocità e talora anche con torbidità, il che può costituire un pericolo per i cittadini che*

*vogliono raggiungere la propria autovettura piuttosto che mettersi in sicurezza salendo ai piani alti. Esiste un'altra zona che riguarda gran parte dell'abitato in cui le valutazioni di pericolosità tra il prima e il dopo il 26 novembre non sono eccessivamente mutate, dove comunque permangono situazioni di pericolosità già mappate dalle Autorità di Bacino sulle quali, una volta rimosso il fango, non esistono criticità non gestibili. Ultima è una zona D, cosiddetta, che comprende gli aggregati di punti rossi di quick triage, dove la presenza di coltri instabili possono determinare in caso di piogge scoscendimenti e quindi li va valutato caso per caso il da farsi, anche perché sono tutte situazioni presenti in proprietà private, fino ad arrivare alla non agibilità per le strutture che dovessero ancora essere presenti in quelle zone.”*

### **Casamicciola impegnata a superare l'emergenza**

Nell'emergenza si deve salvaguardare la comunità dal rischio ancora imminente e dai processi di diaspora della comunità per costruire il percorso alla transizione alla fase successiva della ripresa. Se manca però un piano per il futuro, si rischia di rimanere a lungo in emergenza, come è accaduto per il terremoto del 21 agosto 2017. La domanda, quindi, che ci si pone è: cosa fare dopo l'emergenza? La risposta è semplice: mettere in sicurezza l'Isola. Ma attuare tale obiettivo è un'impresa impegnativa, come ci insegna l'esperienza, nonostante che i rischi naturali a Ischia non sono stati scoperti in tempi recenti con le frane di Monte Vezi e Casamicciola e il terremoto del 2017, ma sono parte della nota storia naturale e civile dell'Isola. Esistono documenti, pubblicazioni, interventi che hanno più volte segnalato la fragilità dell'Isola, confermata dagli eventi più recenti. A questo punto è giunto il tempo di un'approfondita riflessione sul ripetersi dei disastri naturali per scegliere le misure da adottare per la riduzione dei danni prodotti dagli eventi naturali, che potrebbero in futuro anche intensificarsi, visti i segnali del cambiamento del clima. Questo obiettivo è impegnativo perché unitamente alla messa in opera di strutture per la difesa del suolo, occorre procedere con azioni capaci di produrre profonde modifiche nella società per il cambiamento del modello di sviluppo, finalizzato alla promozione di un turismo meno invasivo sul territorio e più orientato ai benefici delle risorse del clima, del termalismo, dei beni culturali e dell'accoglienza.

Purtroppo sembra che la comunità dell'Isola non abbia chiaro che si debba chiudere con il tempo del “rammendo” del territorio e che le misure adottate in fase di emergenza hanno l'obiettivo di mitigare il rischio nel periodo di transizione verso la fase della costruzione del comportamento resiliente. Tutto ciò può realizzarsi solo con un nuovo modello di sviluppo, in quanto quello attuale appare inadeguato, come dimostrano gli effetti dei recenti disastri.

### **Ancora sulla catastrofe idrogeologica a Casamicciola**

E' terribile per quanti hanno temuto il verificarsi di una catastrofe idrogeologica nell'Isola, dover constatare il disastro avvenuto il 22 novembre 2022 per la mancanza di contromisure a lungo sollecitate. La previsione di un tale evento si basa sugli elementi incontrovertibili della fragilità del territorio e delle azioni geologiche e meteorologiche che

avrebbero portato al superamento delle condizioni di stabilità dei versanti e del contenimento dei flussi di acqua, fango e massi negli alvei naturali lungo le pendici dell'Epomeo. Il 26 novembre 2022 si è registrato un evento idrogeologico e un dissesto della portata di quello del 1910. Il disastro è stato prodotto da flussi di fango ad elevata velocità, capaci di trasportare massi di grandi dimensioni, alberi, autoveicoli, suppellettili. Il motore del disastro è l'acqua che precipita su una superficie ampia e che viene convogliata in alvei naturali lungo i versanti del Monte Epomeo, ormai obliterati dall'accumulo di terreno, tronchi, rifiuti, strade asfaltate e abitazioni. In un tale ambiente il flusso viene continuamente alimentato dalle piogge senza perdere energia fino a raggiungere il mare. Questo processo è particolarmente intenso ad Ischia in quanto la presenza del massiccio dell'Epomeo, che si innalza per oltre 700 m al centro dell'Isola, ha la base poco distante dalla riva del mare dove sono convogliate le acque e questa morfologia rende rapido il percorso delle acque dilavanti e elevata la loro energia dovuto alla velocità del moto e alla presenza nel flusso di terreno e blocchi di tufo. L'Isola ha bisogno urgente di progetti per risanare il territorio e una politica di difesa e conservazione, non di consumo del suolo. Ne va del futuro economico di Ischia. Continuare in politiche che non prevedono la difesa del suolo in tale ambiente è da irresponsabili. Per la sicurezza degli insediamenti è necessario intervenire sul territorio con una efficiente rete idraulica per convogliare l'acqua di precipitazione lungo percorsi ben definiti e monitorati perché restino efficienti. A questo intervento si deve accompagnare anche una azione finalizzata ad una copertura vegetale del territorio, capace di ridurre l'azione erosiva delle acque di precipitazione. Sul territorio sono ancora visibili le tracce di un intervento di questa natura, effettuato dopo il disastro del 1910.

Quanto accaduto è di una gravità tale, a causa dell'abbandono della cura del territorio, che lo Stato debba impegnarsi a ricercarne le responsabilità nei vertici politici e tecnici, procedendo alla rimozione degli incapaci. Ricerca - Servizi Tecnici - Protezione Civile: Breve riflessione su tematiche rilevanti per lo sviluppo e la sicurezza. Il pensiero diffuso della comunità scientifica, che opera nel settore delle Scienze della Terra, declina la funzione degli istituti di ricerca come mera struttura di monitoraggio degli eventi naturali. Tale scelta ha promosso lo sviluppo di rappresentazioni sempre più dettagliate dei fenomeni naturali nella loro evoluzione, lasciando l'interpretazione delle cause generatrici prevalentemente alla elaborazione dei dati del monitoraggio. Al monitoraggio si aggiungono i risultati dei progetti di ricerca finanziati dallo stesso Dipartimento, per le finalità della mitigazione dei rischi. In tal caso si monitora e si studia ciò che è atteso, ovvero ciò che è noto, ma non si esplora ciò che è inatteso, ovvero ciò che non è noto. Questa scelta non produce alcun contributo allo sviluppo della conoscenza, proprio perché si ripetono le misurazioni di ciò che si conosce e non si esplora ciò che è ignoto. Ci si illude che l'accumulo di dati faccia crescere la conoscenza. Perché ciò possa verificarsi occorre che siano finanziati

progetti che esplorino l'ignoto e prepararsi ai loro possibili fallimenti. I risultati negativi sono, tuttavia, utili, in quanto indicano i percorsi da abbandonare perché sterili per la crescita della conoscenza. Lo stallo nella ricerca sui fenomeni naturali è da attribuire, da un canto, alla trasformazione degli Enti di ricerca in Centri di competenza della Protezione Civile, dotati di cospicui finanziamenti, e dall'altro dalle scarse risorse per la libera ricerca, fornite dal Ministero competente. In questi decenni il comportamento libertario della comunità scientifica si è sorprendentemente trasformato, accettando, per inerzia, il nuovo ruolo di centro di competenza della protezione civile, modificando parte dell'attività di un ente di ricerca in servizio tecnico. In questa trasformazione la comunità scientifica si è dimostrata inesperta e immatura a rafforzare il proprio ruolo di libera comunità scientifica, conservando quello di consulente della protezione Civile nelle tematiche dei rischi naturali. Con la legge istitutiva della Protezione Civile del 1992 lo Stato superava le difficoltà emerse negli anni delle catastrofi sismiche del 1968, 1976, 1980 e delle crisi del Bradisismo del 1970-72 e 1982-84, per la debolezza dei Servizi Tecnici Nazionali, ma poneva le premesse della sovrapposizione negli Enti di Ricerca del Servizio e della Ricerca, con la istituzione dei Centri di Competenza, che ha soffocato la libera ricerca nelle Università e negli stessi Centri di Competenza. La mancanza di idee rende sempre più difficile l'acquisizione di nuovi e più efficaci strumenti per la difesa dalle catastrofi naturali.

La catastrofe sismica che ha investito il 21 agosto 2017 Casamicciola e il mancato superamento dei suoi effetti per la comunità che ha abbandonato l'area epicentrale, si intersecano con le analoghe problematiche che hanno investito gli abitanti delle aree a rischio idrogeologico nel territorio interessato dalla valanga di detriti del 26 novembre 2022. Nel primo caso la proposta avanzata da chi scrive questa nota della delocalizzazione dell'insediamento colpito duramente dal terremoto, con crolli e danni gravi alle strutture abitative, e di destinare l'area a un Parco Scientifico-Naturalistico e delle Acque, non fu presa in considerazione, ne rigettata, dai responsabili della ricostruzione, forse ritenuta troppo impegnativa. Ma dopo il disastro idrogeologico del 26 novembre 2022 si è fatta strada l'ipotesi di una delocalizzazione parziale degli insediamenti delle aree a rischio sismico e idrogeologico. Se fosse questa la scelta allora la realizzazione del Parco nelle aree a rischio elevato sarebbe il motore di un nuovo indirizzo di sviluppo dell'Isola che privilegierebbe la conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche, attrattori di un rinnovato turismo culturale di livello internazionale, confermando la fama di Ischia nel mondo.

Giuseppe Luongo  
5 Marzo 2023

## Il Pio Monte e la Misericordia per una Nuova Economia



Franco Borgogna  
Dottore in Scienze Politiche  
osisborgogna@aol.com

Fa bene il Commissario Straordinario alla Ricostruzione, Giovanni Legnini, ad annunciare novità e provvedimenti solo a cose fatte, andando controcorrente rispetto ai tempi e metodi della politica, che è invece fatta di annunci prima dell'eventuale realizzazione. Tra le cose importanti sulle quali Legnini sta lavorando, sotto traccia e con incontri riservati, c'è il destino e la destinazione del Pio Monte della Misericordia. E' evidente, allo stato, che il precedente disegno dell'Ente Morale di restaurare il complesso per venderlo, ad uso struttura alberghiera extra lusso, ad investitori interessati, sia ormai irrealizzabile. E, di conseguenza, la convenzione firmata tra Comune e Pio Monte, è poco più che carta straccia. Per evidenti motivi: per il surplus di stanze alberghiere esistenti sull'intera isola; per la doppia mazzata del terremoto prima e della frana ed alluvione poi, che scoraggia qualsiasi investitore; terzo, ma non ultimo motivo, è la coerenza di un Ente Morale che, fondato nel 1602 ed avendo edificato nel 1889, a scopo di assistenza sanitaria agli indigenti, il complesso di Casamicciola, con annesso lo stabilimento del Gurgitello più altri terreni, per oltre 30 mila metri quadri e 50 mila metri cubi, ha la necessità di non contraddire le finalità e gli scopi dell'Ente stesso. Difatti, non

appare coerente con la propria missione, la destinazione del complesso a struttura alberghiera extra lusso, dopo che la popolazione locale è stata annichilita fisicamente, moralmente ed economicamente da eventi calamitosi di eccezionale portata. Nel momento in cui l'Ente continua, ovunque ed altrove, a fare opera di carità e misericordia, pensare di "raccolgere" a Casamicciola fondi e denaro da destinare fuori dall'isola, suonerebbe oltraggioso rispetto ai morti e ai disastri di quel Comune. Legnini, con i poteri straordinari che gli sono stati attribuiti per la ricostruzione del paese, potrebbe decidere anche azioni di forza, ma fa bene a cercare un accordo. Se l'Ente Morale, come tutti speriamo, dopo gli eventi calamitosi, è disposto a cambiare orientamento, allora una strategia concordata è di gran lunga preferibile all'azione di forza, anche per una maggiore speditezza dell'iter di una nuova destinazione del bene. E qual è la possibile nuova destinazione? Abbiamo due esigenze da soddisfare e coniugare: dare un alloggio a chi l'alloggio non ha più ed è costretto a migrare in attesa di stabilità e l'esigenza di infrastrutturare il Comune di ciò che serve ad un rilancio economico. Allora,

la proposta non può che essere la destinazione di parte del complesso ad abitazioni e una parte a servizi coerenti con una vocazione turistica, portuale e di nautica da diporto. Tutto lo stabile a fronte strada può essere adibito a infrastrutture e servizi, mentre la parte retrostante va ristrutturata per abitazioni. Lo stabile a fronte strada può seguire (seppure in piccolo) il modello "Galleria del Mare" di Napoli, situata nell'area del porto internazionale, biglietto da

visita per i passeggeri delle navi da crociera e intercontinentali. Naturalmente, per operazioni di tale portata, occorrerà anche il contributo e l'intervento diretto di Invitalia. Il progetto complessivo potrebbe essere affidato allo stesso architetto Massimo Pica Ciamarra che si era occupato del restauro per conto del Pio Monte. Ovviamente gli alloggi da recuperare, per una politica di delocalizzazione dei cittadini dall'epicentro delle calamità, senza edilizia aggiuntiva ma solo col recupero di edilizia esistente, non possono limitarsi all'area del Pio Monte. Altri appartamenti vanno ricavati dall'acquisizione e riadattamento di strutture alberghiere in disuso (si fa l'ipotesi dell'Hotel La Pace e di Elma Hotel). Credo che l'ostacolo di assegnare un'abitazione a proprietari di case

abusiva o in difformità, insistenti sulla zona terremotata o alluvionata, possa essere superato se si ipotizza la costituzione di cooperative a proprietà indivisa, riservate ai soggetti di cui sopra, ai quali assegnare il diritto di superficie per 99 anni. Ma questa è materia del Commissario Legnini, il nostro è solo un suggerimento. Come mi sento di dare un altro suggerimento: l'istituzione, nel complesso del Pio Monte da acquisire, di un Distretto Diffuso del Commercio (DDC) di cui alla L.R. n.7 del 21/4/2021, del DGR 387/2021 e DGR 552 del 30/11/2021, Il Comune di Forio ha deliberato e presentato domanda alla Regione per l'istituzione di un Distretto Urbano Commerciale. E' un peccato che né l'Amministrazione comunale di Forio né le Associazioni commerciali che hanno aderito (Confesercenti, Confcommercio, Aicast Imprese Ischia) abbiano optato per il DUC anziché per il DDC (Distretto Diffuso del Commercio) che avrebbe potuto includere anche il Comune di Lacco Ameno e Casamicciola, colpiti dal terremoto e poi dal succedersi di frane. Purtroppo Casamicciola non può istituire da sola un Distretto Urbano Commerciale, per insufficienza di abitanti (è richiesta una soglia minima di 15.000 abitanti) e non ce la fa nemmeno in



Le Sette Opere della Misericordia

unione col Comune di Lacco Ameno. A questo punto il Comune d'Ischia, che non ha deliberato un proprio DUC, potrebbe costituire un Distretto Diffuso con i Comuni di Casamicciola e Lacco Ameno. Quello che stiamo proponendo per Casamicciola sarebbe innanzi tutto a tutela di tutte quelle attività artigianali e commerciali che sono state o che saranno espulse dall'area terremotata o alluvionata. La legge prevede che il Distretto Commerciale abbia una governance guidata dall'Ente comunale o dai Comuni associati in partnership con le Associazioni commerciali e artigianali, con la Coldiretti, con le Pro Loco e naturalmente col Commissariato alla Ricostruzione. Dunque gli obiettivi del DDC sarebbero quelli di accrescere l'attrattività, rigenerare il tessuto urbano dei Comuni coinvolti, con particolare attenzione, nel caso di Casamicciola, di cucire il retroterra con l'area portuale e turistica da diporto; contrastare la crescente spesa dei consumatori nell'e-commerce o nei grandi Centri Commerciali della terraferma, frenare la desertificazione commerciale e la chiusura definitiva di negozi. Per quanto riguarda il Comune d'Ischia, trattandosi di un Distretto Diffuso, potrebbe inserire nel progetto, sia l'area mercatale di via Morgioni, mai decollata e declassata a mercatino rionale di abbigliamento, casalinghi e varie di bancarellari della terraferma ma, con la partnership distrettuale tra Enti pubblici, privati e Associazioni di categoria, potrebbe finalmente avere una funzione commerciale propulsiva e così anche l'area dell'ex mercato rionale della traversa Buonocore, che non si capisce perché debba restare abbandonata e in disuso. Il Commissario Straordinario Legnini è persona troppo esperta per avere bisogno dei nostri consigli, tuttavia è anche persona aperta a democratici confronti e attento ai contributi costruttivi che arrivano dai cittadini. Confidiamo, pertanto, che saprà valutare anche questa nostra idea. Quanto all'Ente Morale Pio Monte e alla sua attuale Soprintendente Fabrizia Paternò di San Nicola, prima donna amministratrice nella storia dell'Ente Morale, farà bene a ricordare che nel dipinto di maggior pregio artistico esposto nella prestigiosa Sede di via Tribunali a Napoli e cioè Le sette opere della Misericordia di Michelangelo Merisi, detto Caravaggio, la quarta opera è "Alloggiare i pellegrini" e la settima opera è "Seppellire i morti". I morti per terremoto e quelli per la frana e alluvione sono stati già seppelliti, ma i pellegrini (quelli danneggiati da entrambe le calamità) sono ancora in cerca di alloggio. Favoriscano i nobili del Pio Monte la quarta opera di Misericordia: Alloggiare i pellegrini! Nel dipinto di Caravaggio, a ben vedere, e sempre relativamente alla quarta opera, compare San Giacomo, con il simbolo della conchiglia (accoglienza) sul cappello, che indica ad un altro uomo, dove può trascorrere la notte. Faccia in modo, il Pio Monte, che quell'indice indichi la dimora dove i neo pellegrini di Casamicciola possano trascorrere le notti future post tragedia.

Franco Borgogna



## IL CONTINENTE

Agenzia di Stampa per il Rinascimento  
di Casamicciola e dell'isola d'Ischia

RIVISTA DI POLITICA • ECONOMIA • DIRITTO • STORIA

**"Sacri i Fatti, Liberi i Giudizi"**  
**"il Mare unisce pure l'Isola al Continente non solo la separa"**

Anno VII n°1 - Marzo/Giugno 2023

**Direttore Responsabile:** Giuseppe Mazzella

**Segreteria di Redazione:** Sarah Mazzella

**Impaginazione e Grafica:** Giuseppe Federico

**Fotoservizi:** Salvatore Buono, Alex Cannava, Giovan Giuseppe Lubrano, Paul Bagel.

**Hanno Collaborato a questo numero:**

Franco Borgogna, Giuseppe Luongo, Gianni Messi, Benedetto Valentino, Davide Maria De Luca del quotidiano "Domani"

**Speciale ringraziamento:** [www.isclano.com](http://www.isclano.com)

**Stampa:** Tipografia "La Commerciale" - Via Prov. Lacco (loc. Cavallaro)  
n. 275, 80075 Forio d'Ischia (NA) - Tel. 081 986244  
Email: [tiplacommerciale@virgilio.it](mailto:tiplacommerciale@virgilio.it)

**Direzione, Redazione, Amministrazione:**

80074 Casamicciola Terme (NA)  
Via Principessa Margherita, n° 36 Tel. 081 996469  
Cell. 345 1529656 - Email: [gmazzella@libero.it](mailto:gmazzella@libero.it)  
Registrazione al Tribunale di Napoli n° 36/2017

Questo numero è stato chiuso il 07 marzo 2023

ed è dedicato alla Memoria di

**Giovan Giuseppe "Mizar" Mazzella (1937 - 2021)**



IL CONTINENTE è un' Agenzia Stampa di "scopo" e non persegue il lucro. È sostenuto da amici ed enti privati. IL CONTINENTE aderisce e condivide gli scopi della **A. I. M. - Alleanza degli Istituti Meridionalisti "Le Pietre che parlano"**

IL CONTINENTE promuove convegni, dibattiti, conferenze anche in collaborazione con altri enti e col volontariato civile. Sia sul web che su questa Rivista Trimestrale i contenuti non sono protetti da copyright. Fermi restando i diritti degli Autori e le concessioni di altri editori chiunque può utilizzarli. Si chiede, per un elementare buon senso, la corretta citazione della fonte.

Si può trovare sul web sui siti:

[www.ischianews.com](http://www.ischianews.com)

[www.ponzaracconta.it](http://www.ponzaracconta.it)

ci trovi anche su Facebook 

# IL CONTINENTE

# La Pianificazione fallita ed il fallimento della Regione Campania

## Ischia o il Mezzogiorno Fragile e Tragico

di Giuseppe Mazzella - Direttore de Il Continente

### **IDUE VOLUMI DEGLI ATTI DEL CENTRO STUDI (1944-1984) ED IL VALORE DELLA CULTURA LOCALE**

Alcuni giorni dopo la terribile frana e la sconvolgente alluvione di Casamicciola del 26 novembre 2022 ricevetti un messaggio da un giornalista del quotidiano "Domani", Davide Maria De Luca, che aveva trovato sul web un mio libretto del giugno 2012, oltre 10 anni fa, dal titolo: "Ischia, la pianificazione mancata – la storia di uno sviluppo edilizio ed economico senza programmazione dal 1949 al 2012" uscito come allegato a "La Rassegna d' Ischia" diretta da Raffaele Castagna per iniziativa dell' OS.I.S – Osservatorio sui fenomeni Socio-Economici dell' isola d' Ischia" che promuovemmo con Franco Borgogna ed Angelo D' Abbundo nel 2009 per avviare studi e proposte sullo sviluppo economico e sociale dell' isola d' Ischia perché rilevammo la mancanza di studi sullo sviluppo e constatammo l' esaurimento della spinta propulsiva del glorioso Centro Studi su l' isola d' Ischia fondato da 8 studiosi nel lontano 1944 e che aveva dato all' isola i due fondamentali volumi sugli "Atti, Contributi e Memorie" dal 1944 al 1984, 40 anni, dai quali abbiamo appreso studi e ricerche fondamentali. L' attività dell' OSIS fu avviata con l' iniziativa del 2009 a Villa Arbusto della mostra "Ri-Conoscere Ponza" dopo 275 anni dalla colonizzazione ischitana dell' isola di Ponza del 1734 riportata alla luce dal servizio di Gianni Vuoso e mio apparso su "La Rassegna d' Ischia". Si prospettava non solo un unico Comune per l' Isola d' Ischia ma un Distretto Turistico e Culturale delle "Isole Napoletane" da Ponza a Capri incrociando Ventotene, Ischia, Procida fino alla nostra "Napoli Nobilissima". Davide Maria De Luca mi telefonò e preannunciò il suo arrivo ad Ischia per un servizio. Ci demmo subito del tu fra colleghi. "Non si può scrivere di Ischia senza leggere il tuo libretto" mi disse.

### **LA PREVEGGENZA DI CRISTOFARO MENNELLA (1907-1976)**

Il primo volume dal 1944 al 1970 fu voluto e curato dal prof. Cristofaro Mennella (1907-1976), albino, celibe, senza figli, laureato in matematica e fisica, climatologo, "non accademico", presidente del Centro Studi dal 1968 fino alla morte e "direttore onorario" (cioè senza stipendio) dell' Osservatorio Geodinamico di Casamicciola, chiuso dal 1923, al cui pieno recupero e trasformazione in "Centro Studi di Idroclimatologia" con 10 "sezioni" fra le quali "Meteorologia", "Climatologia", "Sismologia", "Geofisica", "Termalismo" Mennella dedicò tutta la sua vita con relazioni e proposte inviate a tutta

Italia. A Lui si deve per l' amicizia col Colonello Edmondo Bernacca l' istituzione della "Carta del Tempo" della TV di Stato. Senza successo la sua battaglia per il Centro di Idroclimatologia. La dettagliata e corposa "comunicazione" di Mennella per la funzione pluridisciplinare di una struttura scientifica locale fu presentata nell' adunanza dei soci nella seduta del 31 maggio 1959 e va dalla pagina 445 alla pagina 454 del primo volume.

Il primo volume degli "Atti" del Centro Studi è un'opera monumentale di 715 pagine, 46 "Comunicazioni" di cui 12 di Cristofaro Mennella che ottenne dall' EVI Ente Valorizzazione Ischia il finanziamento della stampa in mille copie soltanto perché era membro del Consiglio di Amministrazione, su indicazione del PSI, in rappresentanza del Ministero del Turismo. L'ultima "comunicazione" di Mennella è del 28 giugno 1970 ed ha come titolo: "Nuove prospettive per la soluzione del problema della viabilità primaria isolana". Contiene la proposta di Mennella per un "secondo anello stradale dell' isola d' Ischia" sia recuperando le vie secondarie esistenti sia costruendo altre strade a mezza costa. La proposta fu interamente recepita dal progetto di Piano Regolatore Generale Intercomunale che l' EVI aveva affidato per la redazione al prof. Ing. Corrado Bequinot. Mennella la illustra con tutti i particolari dalla pagina 705 alla pagina 713 talmente meticoloso che indica perfino le "fonti di finanziamento" per le nuove arterie infrastrutturali e si preoccupa di raccomandare che le nuove strade non debbono essere strumenti per una cementificazione selvaggia. Altra speranza fallita.

Il secondo volume fu voluto e curato dal prof. Sebastiano Conte, presidente del Centro Studi fino ai primi degli anni '90, e contiene fra le altre la comunicazione del prof. Pio Vittozzi del 10 aprile 1976 sulla vita e l' opera di Cristofaro Mennella che va dalla pagina 41 alla pagina 52 e quella – molto importante – dello stesso Conte e del prof. Francesco Luigi Rispoli sullo "sviluppo demografico ed edilizio nell' isola d' Ischia" che va dalla pagina 313 alla pagina 373.

Durante la mia lunga attività di corrispondente locale e di giornalista politico ed economico ho varie volte affermato di aver "saccheggionato" questi due volumi per le mie note ritenendoli imprescindibili per chiunque voglia scrivere con documentazione e serietà sull' isola d' Ischia e la sua importanza scientifica ed economica. Li ho considerati la valida risposta della "cultura endogena" rispetto all' "accademia continentale" che considerava Ischia poco più o

poco meno di una “colonia”.

### **LA PROGRAMMAZIONE MANCATA**

Considero sinonimi i termini “pianificazione” e “programmazione” per formazione culturale economica, commerciale e politica partendo da un testo oggi introvabile di Giorgio Fuà e Paolo Sylos-Labini del 1963 edito da Laterza dal titolo “Idee per la programmazione economica”.

Il libro è di 190 pagine formato quaderno. Diviso in quattro parti con una appendice statistica. E' stato per me un “testo sacro” per oltre 50 anni e lo è ancora. E' il capitolo VII della terza sezione dedicato all' “urbanistica” ed al quale – indicano gli autori – ha collaborato l' arch. Giuseppe Campos-Venuti (1926-2019) che ho “saccheggiato” più di tutto. L' impronta di Campos-Venuti -il più alto esponente del dopoguerra del “riformismo urbanistico italiano” si avverte nelle 10 pagine del capitolo così colpisce la citazione dell' ing. Marcello Vittorini che avrei conosciuto nel 1979 a Napoli, docente alla facoltà di architettura, e che – dopo un indimenticabile convegno ad Ischia al Regina Palace sulla riforma degli enti locali e la necessità di un “processo di intercomunalità” fino ad arrivare al superamento della divisione territoriale in sei Comuni - come Comitato di Zona dell' isola d' Ischia del PSI proponemmo candidato al Senato della Repubblica nel nostro collegio insieme a quella di Franco Borgogna alla Camera dei deputati. Avrei rivisto, nella mia qualità di responsabile dell' Ufficio Stampa, Marcello Vittorini circa 20 anni dopo al palazzo della Provincia di Napoli in Piazza Matteotti come Coordinatore del Piano Territoriale di Coordinamento dei 92 Comuni cui la Provincia era deputata dalla legge 142/90 di riforma degli enti locali e sul quale puntava il Presidente, prof. Amato Lamberti, per il rilancio dell' Ente Provincia come Ente di coordinamento territoriale. Altra speranza delusa.

Il capitolo VII di “Idee per la programmazione economica” – che ho letto, riletto e sottolineato. Si apre con una affermazione categorica ed assiomatica . Questa: “ L' obbiettivo fondamentale della politica urbanistica è di tradurre sul territorio i programmi economici. La programmazione economica e la pianificazione urbanistica non rappresentano due fasi separabili sotto il profilo operativo ma sono due aspetti di un unico processo”. Da allora - nella mia attività di giornalista politico ed economico anche con diretta esperienza di amministratore comunale a Casamicciola (1975-1983) e di funzionario di enti locali (Provincia) (1976-2009) da due “osservatori privilegiati” costituiti dall' Ufficio Stampa della Provincia di Napoli e dall' Ufficio di Corrispondenza da Ischia e Procida dell' Agenzia ANSA – ho sempre sostenuto che un “piano urbanistico”, che nei Comuni si chiamava “Piano Regolatore Generale”, non poteva e non doveva essere redatto solo da ingegneri o architetti e ridursi ad uno strumento di fabbricazione e di cosiddetta tutela paesaggistica ma doveva essere un “piano economico” e da qui l' aggettivo “generale” che veniva assegnato dalla legge urbanistica al Piano Regolatore. E' probabile che chi ha scritto la legge urbanistica abbia letto Keynes e sull' importanza che il più grande economista del

XX secolo attribuisce all' aggettivo “generale”.

E' stata una battaglia perdente – nella mia realtà locale dell' isola d' Ischia e nell' area più vasta del territorio provinciale con 92 Comuni – perché non solo non è mai nato un “piano economico” comprensoriale o intercomunale ma non è mai nato un “piano di legittima fabbricazione”. L' “abusivismo” era una necessità di “economia aperta”, costituzionalmente garantita, quindi “legislazione prevalente” su quella “ordinaria” ma questo è espresso per rimarcare una assurdità e per ricordare un clima di crescita economica negli anni del boom dal 1970 al 1990. Il ventennio della “crescita senza regola” o “un'isola da bere, o da mangiare o da saccheggiare”.

### **LA FOLLE CORSA SENZA AUTISTA**

L' invito a scrivere una “storia economica” dell' isola d' Ischia per quanto avevo tratto dai miei studi, le mie passioni, le mie esperienze, mi fu data da Piero Ottone. Lo ospitammo nell' ottobre del 1987 su mio invito come presidente dell' Associazione della Stampa delle Isole di Ischia e Procida (1986-1994) per una conferenza o meglio una giornata di studio sul suo libro “il Buon Giornale” che si tenne al Jolly Hotel di Ischia. A pranzo con Tommaso Ferrara e Paolo Mosè Ottone mi suggerì di scrivere un libro di storia locale sul secondo dopoguerra, quello del boom turistico, partendo semmai dal suo “il gioco dei potenti” e dagli investimenti dei Grandi Alberghi Termali a Lacco Ameno del comm. Angelo Rizzoli che Ottone ricorda come “il commendatore che prendeva appunti sulla scatola di fiammiferi”. Scrisi invece “Tempi d' Ischia” – gli incontri con gli uomini che hanno “fatto” l' isola d' Ischia e le opinioni su chi la “fa” (Editoriale Ischia S.a.S. 1988) un primo tentativo. Trovavo la cosa difficile per un'opera giornalistica alla mia portata e non un lungo “trattato”. Ho rimesso mano ad una “storia economica”, alla mia maniera e secondo le mie competenze, soltanto nel 2010 e cioè 23 anni dopo l' invito di Piero Ottone. Svolgevo un altro compito. Il Presidente della Provincia di Napoli, Amato Lamberti, non ho mai saputo per quali motivi, mi invitò a trasferirmi ad Ischia per dirigere il Centro per l' Impiego, la nuova struttura che aveva sostituito con la “Legge Biagi” l' Ufficio di Collocamento e la competenza nella “gestione” era passata alla Provincia. Lamberti riteneva che sulle “deleghe” alla Provincia nel Piano di Coordinamento e nel Mercato del Lavoro “si giocavano le carte per il rilancio dell' Ente Provincia”.

Fui responsabile del Centro per l' Impiego di Ischia dal febbraio 2002 al dicembre 2009 fino al mio pensionamento. Circa 8 anni. Ma anche questo fu un “osservatorio privilegiato”: potevo conoscere il mercato del lavoro locale, i numeri della sua consistenza economica e commerciale, l' offerta formativa o meglio il mondo scolastico e della formazione professionale, il rapporto con queste “competenze” con i sei Comuni ed il mondo imprenditoriale e così constatare come poteva attuarsi sul piano locale “la riforma del mercato del lavoro”. Fu una esperienza terribile ma è poco. Non c'era alcun incontro tra domanda ed offerta di lavoro. La liberalizzazione del mercato del lavoro aveva aggravato la situazione sociale, sindacale, civile. Prima del pensionamento pensai di scrivere il mio “libretto” di storia economica.

“ Ischia, Luci ed Ombre sullo sviluppo” col sottotitolo: “ il sistema economico -sociale dell' isola d' Ischia: dall' espansione selvaggia ( 1970-1974) al tempo della globalizzazione ( 2002-2010) fu dato alle stampe nel marzo 2010 grazie al sostegno dell' OSIS che fondammo con Franco Borgogna. E' dedicato a Domenico di Meglio ( 1949-2009). Contiene la prefazione di Franco Borgogna. E' diviso in XI capitoli con un testo di conclusioni. Contiene una postfazione determinata dalla prima demolizione di un fabbricato abusivo nell' isola d' Ischia per ordine della Procura della Repubblica avvenuta giovedì 28 gennaio 2010. 13 anni fa. La postfazione è di 5 pagine. Il titolo è: Un sistema economico e sociale da salvaguardare. Il sommario è: “ Come incanalare la pressione storica dello sviluppo in un'isola legalmente ipervincolata da 70 anni? Il racconto della mancata Pianificazione Territoriale dal 1962 ad oggi. Attualmente ci sono 2.993 imprese di cui 853 alberghi e ristoranti e 13 mila lavoratori iscritti al Centro per l' Impiego con 3200 studenti delle Superiori e 500 diplomati ogni anno. Un Comune Unico per Ischia ed una “ Legge Speciale” per “ sanare” l' urbanizzazione realizzata ed avviare una “ Programmazione Possibile”. Dopo la Macelleria Edilizia arriveranno quelle Economica e Sociale. Il libro fu tirato in sole 500 copie e non ebbe successo né attenzione da parte dei poteri pubblici. Eppure non pensavo di aver scoperto nulla di nuovo o scritto un capolavoro. Pensavo che potesse essere utile per un “ nuovo modello di sviluppo” che tutti chiedevano. Ma quella prima demolizione di un fabbricato abusivo non sanabile (ce ne sono state altre 3 o 4 ma non hanno interessato casermoni o veri e propri condomini) mi fece nascere l'interesse ad andare più in profondità nella storia economica. Trovai sulla preziosa “ La Rassegna d' Ischia” di Raffaele Castagna sul numero 6 del dicembre 2011 la “ ripubblicazione” di un articolo firmato Antonio Castagna apparso sul numero unico “ Ischia, isola verde” diretto da Giacomo Deuringer del 1949 dal titolo: “ Perché ad Ischia non si costruisce”.

Pensai allora di continuare il racconto della “ Pianificazione mancata” da quello articolo di Antonio Castagna del 1949. Era un giovane imprenditore edile di Casamicciola. Era stato eletto nella lista di “ Santa Maria Maddalena” nel 1946 capeggiata dal dottor Raffaele Monti, medico chirurgo. Aveva 35 anni. Aveva fatto solo i 3 anni di studio dell' “ avviamento professionale”. Diventerà un pezzo grosso della Democrazia Cristiana per oltre 40 anni. Decisi di fare un libretto per continuare il racconto. Andai nel mio materiale di archivio. Nei ricordi personali e scrissi 47 paginette in formato pocket che chiesi a Raffaele Castagna di distribuire in allegato a “ La Rassegna d' Ischia”. Ne furono stampate 200 copie.

Il libretto ha come titolo: “ Ischia, la pianificazione mancata “ e sottotitolo: La storia di uno sviluppo edilizio ed economico senza programmazione dal 1949 al 2012”. 63 anni. Almeno 42, dal 1970, li avevo vissuti nel giornalismo locale. È costituito da 9 capitoletti. Questi i titoli: 1-il vero scandalo di Ischia è il permanere di un regime vincolistico in un' economia aperta; 2-Una verità per lo sviluppo-il mistero del Piano Calza-Bini o le memorie del Soprintendente; 3-La “ rimozione” del Piano Calza-Bini ed i ricordi del profes-

sore Vincenzo Mennella; 4-Il ventennio del boom turistico 1952-1972-La crescita senza Piano; 5 -Gli anni ' 80-90 del sacco d' Ischia e delle “ grandi opere” e l' omologazione politica-Gli anni di Enzo Mazzella; 6-Gli anni ' 90-il crollo della partitocrazia e la speranza della nuova legge per gli enti locali-La Pianificazione inutile della Provincia; 7-il blocco totale e la mummificazione dello sviluppo; 8 - Mancata Pianificazione: responsabile n. 1 è la Regione-Fallimento dell' autonomismo; 9 - Ritorno allo Stato con una Legge Speciale per Ischia, Capri e Sorrento. La postfazione è di Franco Borgogna, Presidente dell' OSIS che titolò il suo intervento: “ La strada, mai imboccata, della programmazione regionale e del senso civico delle nostre comunità locali”.

Borgogna-mettendo in luce un “ fil rouge” del breve saggio con tutto quanto andavo dicendo da 40 anni-ricorda l' apertura “ del cuore alla speranza, quando un gruppo di intellettuali illuminati aveva dato vita al “ Progetto ' 80 “ e non riesce a perdonare i nostri rappresentanti regionali, i partiti, tutti coloro che si sono resi responsabili del disastro abitativo, sociale ed economico, in cui versa un'isola come Ischia, le cui risorse naturali e storiche avrebbero potuto rappresentare la premessa indispensabile ad uno sviluppo economico accompagnato dal progresso civile”.

Borgogna quindi propone “ una Legge Speciale che tenga conto dello sviluppo irrefrenabile ancorché incontrollato” poiché senza questa “sarebbe impossibile riprendere la strada del progresso”. “Senza una Legge Speciale per le realtà ipermature - scrive Borgogna - come Ischia che consenta di ripartire con ordine da un punto fermo, saremmo destinati ad un degrado crescente, ad una recessione sempre più grave e ad una depressione morale senza speranza”. Borgogna scriveva nel giugno del 2012.

SUCCEDE CASAMICCIOLA: 2017 il terremoto, 2022 la grande alluvione.

Il 21 agosto 2017 Casamicciola subiva un terremoto del IX grado della Scala MCS: 2 morti, 10 edifici pubblici inagibili, 2405 sfollati, 640 case completamente inagibili, 1060 immobili danneggiati, 1254 ordinanze di sgombero. La zona epicentrale la stessa da almeno 5 secoli: il Majo, La Rita, il Fango. Il 26 novembre 2022 alle 5 del mattino, minuto in più o minuto meno, dopo circa sei ore di intensa pioggia mai registrata si stacca una frana dal Monte Epomeo. I primi dati parlano di 150 millimetri di pioggia in sei ore. Lo studio del prof. Cristofaro Mennella del 1959 “ Ischia, gemma climatica d' Italia” non prevedeva nel corso del mese di novembre a Casamicciola una simile quantità di pioggia in una sola giornata. Ma lo studio è vecchio di oltre 60 anni e non è mai stato aggiornato, rivisto, ampliato. Una enorme quantità di fango ed acqua si riversa sulla collina chiamata “ Celario” a circa 300 metri dove ci sono case. 12 morti fra cui atroce-



mente 2 ragazzi e 2 bambini il più piccolo di 22 giorni. Nemmeno Thornton Wilder potrebbe descrivere lo schianto ed il dolore. La grande alluvione distrugge ancora una volta Piazza dei Bagni del Gurgitiello come già era accaduto nel 2009 ma prima ancora nel 1910. Questa volta la potenza distruttiva è stata 10 volte più grande. L'alluvione del 26 novembre 2022 è la più grande catastrofe mai avvenuta nell'isola d'Ischia in due secoli e seconda probabilmente soltanto al terremoto del 28 luglio 1883.

### **IL FIUME DI FANGO HA UCCISO SOLO I POVERI**

Davide Maria De Luca è un giovane di 37 anni. È laureato in scienze politiche ed in Storia Contemporanea. Appartiene a quella generazione di giovani giornalisti per i quali non si scrive senza studiare le carte e senza vedere i luoghi. È stato ad Ischia tre giorni sul finire del mese di novembre. La collega ischitana Ida Trofa lo ha accompagnato sui luoghi della frana, lo ha fatto parlare con gli sfollati, gli ha mostrato la stampa locale.

Davide scrive un reportage estremamente documentato in due pagine apparso nell'edizione di martedì 27 dicembre 2022 dal titolo: A Ischia il fiume di fango ha ucciso solo i poveri. Il sommario: È passato solo un mese da quando 12 persone sono morte nella frana che ha travolto il paese di Casamicciola. Nel frattempo l'opinione pubblica ha già individuato colpe e colpevoli del disastro: gli abusi edilizi e gli ischitani che li hanno praticati. Ma la vera storia dell'alluvione non è quella che avete sentito raccontare fino ad oggi.

Ho avuto con Davide un lungo colloquio di oltre un'ora seduti insieme al "Bar Unico" di Casamicciola. Al lungo e prezioso reportage - che trovate in altra parte del giornale - Davide dedica circa tre colonne al mio incontro con lui ed è un'ottima sintesi di un colloquio aperto con un collega di valore che non solo aveva letto il mio libretto ma ne aveva colto completamente il messaggio: per oltre 50 anni avevo scritto e creduto nella programmazione economica e nella pianificazione urbanistica, nella Repubblica, una ed indivisibile ma con un ruolo determinante del sistema degli enti locali o del decentramento amministrativo

Tutto questo faceva contrasto con la tragedia che ci circondava: un piccolo paese dalla grande storia complessa e martoriata praticamente completamente distrutto, un contesto nazionale lontano anni luce dai quei principi del '68 del movimento studentesco, speranze ridotte al lumicino.

Salutai Davide con molta malinconia e quasi commozione. Gli dissi: "auguri per la tua carriera perché oggi è difficile fare il "buon giornalista". Avrei voluto conoscerti in altre circostanze".

Giuseppe Mazzella - Direttore de Il Continente  
gmazzella@libero.it

Casamicciola d'Ischia, 9 gennaio 2023

## Casamicciola che "È" Ischia

Mostra | Convegni | Libri

Sala "Sandro Pertini" delle Antiche Terme Comunali della Città d'Ischia  
11 marzo - 7 aprile 2023

**"La tragedia di Casamicciola può accendere un nuovo miracolo e diventare il luogo dove il Paese si ritrova"**

**- Renzo Piano | architetto - Senatore a vita della Repubblica**

### **Sabato 11 marzo**

Apertura della Mostra "Casamicciola: Ieri e Domani"

a cura di Salvatore Marino Iacono e Giuseppe Mazzella  
allestimento a cura di Gianni "Adelante" Mattered - Ylenia Pilato  
Luca Siano - Valeria Migliaccio

La Mostra rimarrà aperta fino a venerdì 7 aprile. Orari da lunedì a sabato 9-13 e martedì e giovedì anche 16-19. Domenica chiusa.

### **Giovedì 16 marzo Ore 10.30**

Inaugurazione Mostra con il Commissario all'emergenza

On. Avv. Giovanni Legnini.

Presentazione: Casamicciola, le Cinque Economie di Giuseppe Mazzella

### **Sabato 18 marzo**

Ore 10.30 - Giornata della "Cultura della Sicurezza e per la tutela dei Beni Comuni" - campagna di comunicazione per proteggere le aree ed i giardini pubblici - a cura del Lions Club Isola d'Ischia 1957

### **Sabato 25 marzo**

Ore 10.00 - Convegno Nazionale su:

"Ischia o il Mezzogiorno: Fragile e Tragico"

Coordinato da Francesco Saverio Coppola segretario generale dell'Associazione Internazionale Guido Dorso - Interventi pre-ordinati dell'on. Sergio Costa, Vice Presidente della Camera dei Deputati, prof. Achille Flora, prof. Amedeo Lepore, dottor Osvaldo Cammarota, on. Giuseppe Sommesse, consigliere regionale, on. Fulvio Frezza, consigliere regionale, Cap. Salvatore Lauro, già senatore della Repubblica, On. Avv. Giovanni Legnini, Commissario all'Emergenza Ischia, Dottor Franco Borgogna, dottor Benedetto Valentino. Interventi dei partecipanti.

### **Sabato 1 aprile**

Ore 10,30 presentazione del libro "Casamicciola un laboratorio per la difesa dai terremoti - Spie-Indizi - Riflessioni-Correlazioni" di Giuseppe Luongo - Elena Cubellis - Ilia Delizia - Edizioni Bibliopolis (2022) alla presenza degli Autori - Funzionerà Bookshop a cura della Libreria du Vesuve di Casamicciola

Enti Promotori: Comitato per la Rigenerazione dell'Isola Verde - Pro Loco Isola Verde - Associazione Internazionale Guido Dorso - Lions Club Isola d'Ischia 1957 - Emeroteca Giuseppe Valentino  
Rivista Il Continente - Il programma può subire variazioni.

Segreteria Pro Loco Isola Verde - cell. 328 4168502

Coriverdeischia@gmail.com

# Ischia oltre l'uragano

di Giuseppe Mazzella - Direttore de *Il Continente*

“ Il tempo lungo è una guida ingannatrice negli affari correnti. Nel tempo lungo saremo tutti morti. Gli economisti si attribuiscono un compito troppo facile e troppo inutile se, in momenti tempestosi, possono dirci soltanto che, quando l'uragano sarà lontano, l'oceano resterà tranquillo”. La celebre frase di Keynes si adatta perfettamente alla situazione oggi esistente nell'isola d'Ischia, la più importante località turistica della Campania per capacità ricettiva e per presenze turistiche. Perciò la Rivista *IL CONTINENTE* intende promuovere un ampio dibattito – locale, regionale e nazionale – sulle politiche di oggi non di domani partendo dalla ridefinizione del Litorale Casamicciola-Lacco Ameno con una mostra di ricostruzione storica e con un convegno nazionale sul Mezzogiorno che è “ fragile” e “ tragico” ed il “ caso dell'isola d'Ischia” diviene paradigmatico per un rilancio delle sue potenzialità di crescita economica ed occupazionale ma ponendo la difesa dell'ambiente al primo posto. Ischia diviene apripista del nuovo modello di sviluppo capace di coniugare crescita economica e difesa ambientale.

La tragedia dell'alluvione di Casamicciola del 26 novembre 2022 a soli 5 anni dall'altro evento tragico del terremoto 21 agosto 2017 pone un tema ineludibile di una gestione amministrativa unitaria del territorio e dell'economia dell'isola d'Ischia di appena 46 Km<sup>2</sup> ma con 64 mila abitanti, 3 mila imprese, 50 mila posti letto, 10 mila studenti dell'obbligo e superiori, 14 mila lavoratori stagionali iscritti al Centro per l'Impiego ma divisa in sei Comuni, una Città Metropolitana, una Regione limitandosi agli enti locali senza tener conto di un Ente chiamato “ Autorità di Bacino” e di un altro chiamato “ Area Marina Protetta” per completare un quadro istituzionale con generali e colonelli ma senza soldati. La dichiarazione di “ stato di emergenza nazionale” ai sensi della legge 225/92 sovraordinata rispetto allo “ Stato di calamità naturale” disposta dal Governo Nazionale trova l'isola d'Ischia in presenza di sei Commissari di Governo con i poteri eccezionali della Repubblica per sei funzioni e cinque persone fisiche. L'isola d'Ischia non ha mai avuto un PRG – Piano Regolatore Generale – previsto dalla legge urbanistica del 1942.

Ha bisogno di un Piano di Assetto Territoriale. Ha bisogno di un Accordo di Programma ( art.34 testo unico enti locali) per la predisposizione e l'attuazione di un “ Contratto Istituzionale di Sviluppo” per una coesione economica e sociale capace di utilizzare i fondi del PNRR. Gli Enti strumentali di INVITALIA e della CASSA DEPOSITI E PRESTITI debbono essere coinvolti per un nuovo modello di sviluppo imperniato sulla transizione ecologica ed i cambiamenti climatici e da qui il PARCO PUBBLICO DEL MONTE EPOMEO per l'eliminazione del rischio idrogeologico e la mitigazione del rischio sismico senza dimenticare il rischio vulcanico (Alfred Rittmann – Geologia dell'isola d'Ischia-1930-).

## LA LEGGE SPECIALE COME NEL 1952

Una LEGGE SPECIALE dello Stato – concertata con la Regione per le materie concorrenti – si impone. In fondo era già una “ Legge speciale” l'istituzione dell'Ente di Diritto Pubblico EVI-costituito nel 1939 ( ma non funzionò per la guerra mondiale) ma operativo con fondi statali e dotato di proprio Consiglio di Amministrazione dal 1952 approvato con legge del Parlamento con durata ventennale.

Si ripropone l'istituzione di un Ente di Diritto Pubblico – come lo fu l'Ente per la Valorizzazione dell'isola d'Ischia dal 1952 al 1972 – per la gestione della Ricostruzione dal terremoto e dall'alluvione di durata ventennale prorogabile che debba redigere ed approvare il Piano di Assetto Territoriale – strumento urbanistico intercomunale che unisca “ tutela passiva” ( piano paesistico) e “ tutela attiva” ( piano regolatore) ed in Campania gli urbanisti discutono da oltre 50 anni della differenza – e metterlo in esecuzione come “ soggetto attuatore”. Si tratta di chiudere circa 30 mila domande di condono edilizio, realizzare delocalizzazioni, prevedere una praticabile edilizia residenziale pubblica ex-edilizia economica e popolare. L'Ente di Diritto Pubblico ( ERI-Ente Ricostruzione Ischia) con proprio Consiglio di Amministrazione non solo è realizzatore ma gestore con proprio personale del Parco Naturalistico e Scientifico del Monte Epomeo. L'ERI realizza e gestisce il Centro di Idroclimatologia sull'Osservatorio Geofisico 1885 nel Comune di Casamicciola. L'ERI può gestire qualsiasi altro servizio delegato dai sei Comuni.

Se si riflette si possono azzardare similitudini tra il 1952 ed il 2022 di opposto segno. Allora – 1952 - 70 anni fa – la classe dirigente puntava ad un decollo turistico dell'isola d'Ischia, ad una “ valorizzazione” attraverso il patrimonio termale e naturalistico richiamando le possibilità della Cassa per il Mezzogiorno istituita nel 1950. Il convegno del 1950 al Pio Monte della Misericordia di Casamicciola nel libro di Memorie del prof. Vincenzo Mennella ( 1923-1995), sindaco di Lacco Ameno che Oriana Fallaci descrisse come “ il professore di latino che se ne intende di bilanci”, costituisce inoppugnabile testimonianza. Nel 1950 nell'isola d'Ischia c'erano 28 alberghi di cui 15 a Casamicciola. Casamicciola aveva anche 17 stabilimenti termali storici nell'area di Piazza dei Bagni del Gurgitiello e nell'area del vallone La Rita.

70 anni dopo l'isola d'Ischia ha un “ ipersviluppo o troppo sviluppo” ma deve fare i conti con i danni del terremoto del 2017 e delle alluvioni del 2009 e del 2022, della frana di Monte Vezi del 2006 e di quella dei Maronti nel 1978. Il rischio sismico ed il rischio idrogeologico sono stati sottovalutati per 70 anni. Nel 1972 nell'isola d'Ischia c'erano 217 alberghi di cui uno di lusso, 17 di prima categoria ed 8 di seconda. I posti letto erano 10.594.

## UN ENTE PUBBLICO PER LA “RICOSTRUZIONE”

L'ERI dovrebbe avere i poteri dello “stato di emergenza nazionale” per venti anni ed essere il soggetto ricevente dei finanziamenti pubblici di qualsiasi natura pubblica e privata per la Ricostruzione dell'isola d'Ischia che si propone con la sua unità e particolarità naturale e storica Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO.

La “fragilità” naturale ed economica dell'isola d'Ischia si unisce alla “tragicità” degli eventi naturali catastrofici che hanno sconvolto la popolazione – soprattutto quella di Casamicciola – e dato un colpo distruttivo all'economia turistica dell'isola intera. Secondo le prime stime è necessario almeno un miliardo di euro per la “Ricostruzione” dopo il terremoto e la grande alluvione. La prima richiesta del Commissario alla Ricostruzione Giovanni Legnini al Governo per il 2023 è di almeno 500 milioni di euro.

Casamicciola è socialmente ed economicamente distrutta. Le persone sfollate di fatto sono circa 1500 su una popolazione di circa 8 mila abitanti nel 2017. Circa 1000 abitanti si sono trasferiti in altri comuni isolani dopo il terremoto. Almeno 2/3 della popolazione attuale vive in un'area a rischio idrogeologico secondo un piano di protezione civile “speditivo” (cioè nato dopo la frana. Prima non c'era nulla). Perfino il porto commerciale è chiuso alle navi-traghetto per insabbiamento del fondale.

Si possono “azzardare” ulteriori proposte al Commissario di Governo: Ricostruire il litorale da Casamicciola a Lacco Ameno come agli inizi del '900 con l'utilizzazione dello sversamento a mare del terreno confluente a valle dalla frana del 26 novembre in modo da proteggere le coste e ricostruire con ripascimento le spiagge. Affidare allo staff del sen. Arch. Renzo Piano un progetto di “ridefinizione del mare e della montagna” dell'isola d'Ischia. Difesa delle Coste, Ripascimento delle Spiagge, pulizia immediata degli alvei dell'Epomeo recuperando le opere di ingegneria idraulica realizzate dal Genio Civile dopo l'alluvione del 24 ottobre 1910 sono parti contemporanee di un unico progetto di riqualificazione ambientale ed avviare la ricostruzione postsisma del 2017 con scelte urbanistiche coraggiose.

Chiamare il Genio Militare per il recupero di tutte le opere di ingegneria idraulica oggi abbandonate – lo sono state per oltre 60 anni! - costruite dopo l'alluvione del 24 ottobre 1910 e realizzare un corretto deflusso dalle acque dell'Epomeo sulle coste dei sei Comuni isolani.

Dopo l'uragano occorrono scelte e decisioni coraggiose affinché il mare ritorni tranquillo nel tempo breve per non avere altre morti innocenti, 12 persone sono morte il 26 novembre e fra questi bambini di cui uno di 22 giorni!, e ritorni la socialità fra gli isolani e la vacanza per i turisti. g.m.

Casamicciola d'Ischia, 18 gennaio 2023  
Dottor Giuseppe Mazzella - giornalista  
Direttore de IL CONTINENTE  
gmazzella@libero.it - cell. 345 1529656

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Lettera da Ischia n.15 – inverno/ 1972/ primavera 1973 “ Venti anni di costante attività per il progresso dell'isola d'Ischia relazione conclusiva dei 20 anni di attività dell' EVI;
- Giuseppe Mazzella-Ischia, la pianificazione mancata – 2012-OSIS
- Per la definizione del “ Piano di Assetto Territoriale” si fa riferimento alla legislazione regionale della Regione Veneto.
- sei numeri de IL CONTINENTE 2019,2021, 2022
- Giuseppe Mazzella–La pianificazione fallita ed il fallimento della Regione Campania-Il Continente-9 gennaio 2023
- Giuseppe Mazzella-Ischia, luici e ombre sullo sviluppo-OSIS-2010
- Davide Maria De Luca-A Ischia il fiume di fango ha ucciso solo i poveri-Domani-27.12.22
- Benedetto Valentino-La nostra storia tra frane, terremoti e future eruzioni-IL CONTINENTE 2023
- La terribile alluvione che devastò Ischia e Casamicciola nel 1910-Il Continente-2023

## Casamicciola un laboratorio per la difesa dai terremoti

La sorgente dei terremoti di Casamicciola non è parte di una struttura tettonica a sviluppo regionale, ma è limitata allo strato crostale superficiale dell'isola d'Ischia, dove l'elevato gradiente termico rende le rocce duttili, incapaci di accumulare tensioni a profondità superiori a 2-3 km e pertanto tendono a deformarsi, senza fratturarsi e generare terremoti. Gli studi sul terremoto del 21 agosto 2017 hanno consentito di individuare nel Monte Epomeo, che scivola verso il mare, la genesi del terremoto. La faglia lungo la quale è scivolato l'Epomeo, superando con il suo carico l'attrito con le rocce sottostanti, emerge nella zona collinare di Casamicciola, dove ha prodotto i crolli nell'abitato. L'analisi della sismicità storica dopo il silenzio eruttivo seguito all'eruzione del 1302, ha mostrato che i terremoti sono localizzati nella zona collinare di Casamicciola. Questa ripetitività ha stimolato un più approfondito studio dei terremoti del 1796 e 1828 per verificare la persistenza della sorgente, di grande interesse per la valutazione del rischio sismico. È stata così avviata la ricerca sulle fonti archivistiche e documentali relative alle strutture danneggiate, con particolare attenzione agli edifici di maggiore rappresentanza della comunità, come la Chiesa Parrocchiale. I risultati ottenuti hanno mostrato una stretta analogia di tali eventi con il meccanismo del terremoto del 2017. Gli autori, rilevata la persistenza della sorgente sismica nell'attuale fase di silenzio eruttivo, propongono la delocalizzazione del centro abitato di Casamicciola alta e la realizzazione nell'area epicentrale di un Centro di Ricerca Internazionale sulla genesi e sui meccanismi dei terremoti superficiali capaci di produrre intensi effetti distruttivi in aree epicentrali di limitato sviluppo. Tale Centro, destinato a Parco Scientifico Naturalistico delle Acque e della Memoria, avrebbe l'obiettivo di ravvivare la memoria e sviluppare la consapevolezza e la ricerca per la difesa dai terremoti.



# Una Ricostruzione a Macchia di Leopardo

di Giuseppe Mazzella - Direttore de Il Continente

Questo Articolo fu scritto 29 giorni prima della frana del 26 novembre 2022. La lunga notte della "Ricostruzione mancata" continua nel buio assoluto con il "Piano Fantasma". g.m.

Si dice "a macchia di leopardo" - scrive il dizionario De Mauro - "di un fenomeno sociale, politico e similari, che si manifesta irregolarmente in un territorio".

Ho usato questa espressione per definire la ricostruzione dei territori di Casamicciola, Lacco Ameno e Forio dopo il terremoto del 21 agosto 2017 nel mio articolo apparso sia su Il Golfo sia sul Roma del 15 ottobre 2022 con rilievo di prima pagina e con il titolo "Legnini, lo straniero della "ricostruzione".

Ho scritto che "Credo che sia molto semplice il gioco o l'azione del Commissario Straordinario di Governo per la Ricostruzione dei territori di Casamicciola, Lacco Ameno e Forio d' Ischia colpiti dal terremoto del 21 agosto 2017, on.avv. Giovanni Legnini, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, prof. Mario Draghi, del 24 gennaio 2022. Terzo della serie con tre diversi Premier e quattro Governi della Repubblica in 5 anni.

Pur ringraziando - in modo rituale - il suo predecessore, dottor Carlo Schilardi, ex prefetto in quiescenza che ha retto il "Commissariato" per circa tre anni con un bilancio che fallimentare è utilizzare un eufemismo, Giovanni Legnini - uomo di Legge e di Governo e già vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura - è partito da capo per la "Ricostruzione" come se nulla fosse stato fatto impostato nei 4 anni precedenti oltre all' "immediata emergenza" ed all' istituzione permanente del CAS (Contributo Autonomia Sistemazione).

Legnini prima di tutto ha voluto presentare un quadro giuridico proponendo un "censimento dei fabbricati interessati alla Ricostruzione" stilando quindi una "ordinanza" dove chiede ai cittadini interessati di presentare domanda per ricostruire la propria casa con richiesta di contributi finanziari allo Stato entro il 20 agosto prima, spostato il termine al 30 settembre. Le domande sono 850 su un primo bilancio di edifici danneggiati di 1060 immobili, 640 case completamente inagibili, 2405 sfollati, 8 edifici pubblici inagibili, 1254 ordinanze di sgombero per la sola Casamicciola (IL CONTINENTE n.4 - anno III dicembre 2019).

Non avendo i tre Comuni uno strumento urbanistico in vigore - come un PRG - i progetti di ricostruzione dovranno essere approvati da una "Conferenza di Servizi", l' istituto previsto dalla legge 241/90, e naturalmente sono inerenti solo agli edifici in regola e sanati urbanisticamente.

I due Commissari - Schilardi e Legnini - sono ambedue uomini di Stato, attenti al rispetto delle norme fino al cavillo, ma estranei all' isola d' Ischia di cui conoscono soltanto il relax o l' ospitalità in un albergo a cinque stelle. Non conoscono la vivibilità degli isolani. Hanno visto le macerie solo per pochi minuti nelle brevi visite di ricognizione ma non sanno come vivono la vita quotidianamente i cittadini di Casamicciola e Lacco Ameno che sono costretti quasi ogni giorno a passare per via Spezieria inferrata con lamiera,

tubi e pali e col semaforo lampeggiante al verde ed al rosso che permette di ammirare, nella sosta, lo stato dell' espansione Daniele e l' inferrato palazzo Parisio Iacono ex sindaco che occupa un terzo dell' ex-Piazza Majo. Via Spezieria è poco più di una ex-mulattiera con case cadenti a destra ed a sinistra puntellate con pali di legno e tubi di ferro dove cresce la sterpaglia e pascolano i topi. Poi c'è la "casa crollata sulla strada" sulla Borbonica da oltre 5 anni vista da tutti e sopportata da tutti ma nessuno interviene per liberare la careggiata dalle macerie pericolose mentre la Città Metropolitana ex-Provincia cura la manutenzione ordinaria di tutta la storica strada che da Piazza Majo conduce a Monterone attraversando tre Comuni e per entrare nelle macerie della frazione Fango l' altro semaforo con le case intubate in attesa di non so che cosa o del prossimo terremoto atteso (quello della forza del 1883) o della prossima alluvione (del 1910). Solo chi vive qui e passa per lavoro o per necessità quei luoghi nel traffico delle macerie può capire ed avvertire l' assenza dello Stato nella "Ricostruzione" con il crollo di ogni minima speranza di futuro.

Una Ricostruzione seria doveva partire dalla ricostruzione delle strade, delle piazze, dei muri e dal ripristino dei sentieri secolari che erano vie di fuga non solo collegamenti dell' economia agraria del tempo, al Majo, La Rita, il Fango nell' area delle "Pantane" il cui nome indica più di ogni altro studio sismico la natura di quel luogo. Doveva partire dalla "Ricostruzione" degli edifici scolastici a Casamicciola e Lacco Ameno. I due più importanti edifici di Casamicciola debbono essere abbattuti secondo due autorevoli relazioni tecniche. Ma quando lo saranno? E dove saranno ricostruiti?

C' è una ricostruzione pubblica di scuole, municipio, giardini, parchi pubblici cioè opere infrastrutturali necessarie che è completamente assente e di cui Legnini non ha parlato in 8 mesi. E Legnini non ha nemmeno detto una sola parola sul recupero del complesso e dell' area del Pio Monte della Misericordia pur essendo accecante come il pieno sole e chiaro come la luna quando la luna è chiara che il "cuore infrastrutturale" della nuova Casamicciola, la terza nella storia dei terremoti deve ritornare a battere da lì. Non altrove. Come ha dettagliatamente esposto Gino Barbieri con la sua ampia documentazione e con un "progetto esecutivo" disegnato da un architetto. Il vero è che non c'è un "disegno" di Paese. Una idea stessa di "Comunità". Non è stato aperto un cantiere! Uno solo,

Il gioco o l' azione di Legnini è tutta impostata sulla "ricostruzione privata" ed il 31 dicembre come un minuzioso ragioniere il Commissario presenterà al Governo la richiesta finanziaria da sottoporre all' approvazione del Parlamento nella Legge di Bilancio. Poi aggiungerà le altre spese con un preventivo "di massima" per la ricostruzione pubblica.

E' un compito notarile. Un compito di un contabile. Dall' altro lato spetta alla Regione Campania fare un "Piano di Rico-

struzione” secondo la legge emendata del “decreto Genova” nel 2019 e l'assessore regionale all'Urbanistica rimanda sempre l'annuncio del Piano. Il 22 agosto Legnini e Discepolo hanno annunciato che “entro settembre il piano sarebbe stato consegnato ai Comuni ed ottobre approvato in Giunta”. Siamo già al 6 ottobre e non si è visto nulla. E' un “piano delle meraviglie o delle fantasie” e stupisce che con un Commissario “straordinario” per la civile pianificazione si ritorni all' “ordinario”. Insomma quello che si doveva fare in sei mesi dal terremoto con “poteri straordinari” si farà, se si farà, in 60 anni, con “poteri ordinari” e con un Ente Regione che in 52 anni –dalla sua istituzione–non ha mai dato uno strumento di pianificazione all' isola d' Ischia cambiando decine di assessori all' urbanistica. Stupisce che associazioni di tecnici ingegneri ed architetti, con l'avallo degli Ordini Professionali, abbiano dato il loro avallo e la loro partecipazione ad un metodo del genere che realizzerà una “ricostruzione a macchia di leopardo” favorendo i proprietari di fabbricati in aree a mitigazione sismica accertata e non quelli più colpiti. Un interesse professionale ai “ Bonus” governativi piuttosto che ad un assetto del territorio. Stupisce ancora che i sindaci di Lacco Ameno, Pascale, e di Forio, Del Deo, i soli in carica perché Casamicciola è “Commissariata” ( in tutto: al Comune, al sisma, al depuratore, destinata ad avere più “Commissari” che abitanti !) esprimono apprezzamenti per questo modo di procedere senza essere contestati fortemente dai consiglieri comunali dei loro Comuni e dalla rispettive cittadinanze. Così va l' Italia.

Probabile a gennaio 2023 il quarto Commissario del quinto Governo in 5 anni. Sarà uno “straniero” come i primi tre perché qui non c'è una voce che chiede il Governo del territorio. Nulla è nuovo sotto il caldo sole d' Italia”.

Chiedo scusa al lettore paziente per questa ripetizione ma è quello che ho ripetuto in estrema sintesi alla conferenza stampa tenuta dal Commissario Legnini martedì 25 ottobre 2022 presso l' ex-Palazzo Reale di Ischia con parole ancora più forti - alla presenza anche del sindaco di Lacco Ameno, Giacono Pascale, di quello di Forio, Francesco Del Deo e della Commissaria Prefettizia del Comune di Casamicciola, Simonetta Calcaterra- affermando “la totale assurdità dell' iter procedurale” denunciando “la totale inefficienza dell' ordinamento giuridico, dal Comune di Casamicciola alla Regione Campania” ritenendo “assurdo l' iter procedurale di formazione del “piano della ricostruzione” annunciato dall' assessore regionale Bruno Discepolo a gennaio per il 25 aprile, spostato il termine dell' annuncio al 20 agosto ed ancora “alla metà di ottobre” mentre siamo ancora alla prima “conferenza programmatica” fra le tre amministrazioni comunali. Ho affermato che la Regione Campania che non ha dato all' isola d' Ischia un Piano Regolatore Generale da 52 anni costituisce un “cancro per il Mezzogiorno”. Infine –ripetendo che non c'è una “ricostruzione pubblica – ho dichiarato che “la ricostruzione sarà a macchia di leopardo” cioè “un fenomeno sociale, politico, economico, urbanistico, che si manifesta in modo irregolare su un territorio”. E' l' opposto di quanto scritto solennemente nella legge di ricostruzione n.130/2018 che imponeva al Commissario di “assicurare una ricostruzio-

ne unitaria ed omogenea anche attraverso piani di delocalizzazione e di trasformazione urbana”.

#### ASSIOMA E SEMANTICA ED IL PROGETTO DEI 26 PUNTI

E' assiomatico –per evidenza semantica– che i poteri straordinari venivano conferiti dalla Repubblica ad un Commissario di Governo per decidere in maniera urgente e prioritaria sulla “delocalizzazione e sulla trasformazione urbana” poiché il territorio colpito –di circa 10 Km2- era già stato interessato da 9 terremoti da almeno 4 secoli -1762,1767, 1796, 1828, 1841,1863, 1867,1981, 1883 – fra i quali quello “catastrofico” del 28 luglio 1883 ( XI grado della Scala Mercalli) con 2333 morti e 762 feriti. L' immensità degli studi sul “terremoto del 28 luglio 1883 a Casamicciola nell' isola d' Ischia” – sintetizzati nella monumentale monografia ( 1999) del Servizio Sismico Nazionale coordinata dal prof. Giuseppe Luongo – permettevano di classificare del IX-VIII grado della Scala Mercalli ( “scossa distruttiva) nell' area epicentrale del Majo-La Rita-Fango di circa 5 Km2 circa mentre tutti gli abitati di Casamicciola-Lacco Ameno furono interessati ad una scossa pari al VII-VI grado della Scala MCS. E' altrettanto assiomatico che una “ricostruzione unitaria ed omogenea” non poteva effettuarsi se non con un Piano Urbanistico Generale di Assetto Territoriale, di Riqualficazione e di Rigenerazione Urbana, di Rilancio Economico e Sociale da realizzarsi a “step” o tappe che la legge urbanistica chiama “piani pluriennali di attuazione” e che possono chiamarsi oggi “Documenti di Programmazione Economica” che i Comuni sono tenuti ad approvare in uno con il Bilancio Annuale di previsione. Ho indicato già questo percorso diviso in tre tappe nel n.1/ gennaio 2019 de IL CONTINENTE chiamato questo progetto “Casamicciola, dove l' acqua è vita” da pagina 12 a pagina 16 con gli istogramma della consistenza alberghiera, ricettiva e commerciale di Casamicciola che il Comune completamente colpito dal terremoto. Ma IL CONTINENTE è andato oltre. Nel numero 2/aprile 2019 presentiamo con lo scrittore e storico Gino Barbieri il “nostro” Piano di Rigenerazione Urbana in 26 punti con il Progetto polifunzionale di Riqualficazione e Trasformazione Urbana art.120 del Testo Unico degli Enti Locali e legge DPR 327/2001 COMPATIBILE con il Piano Urbanistico Territoriale o Piano Paesistico del Ministro Paulucci ( 1995) in vigore perché non prevede consumo di suolo ma “rigenera” il territorio con un Parco Scientifico e Naturalistico lanciato dal prof. Giuseppe Luongo e recupera TUTTE le aree dismesse coniugando Architettura, Urbanistica, Scienza della Terra, Economia, Sociologia, Storia raccogliendo inconsapevolmente l' appello dell' arch. Jean Nouvel e le osservazioni degli Architetti Alfonso Gambardella e Gerardo Mazziotti ( IL CONTINENTE n. 1/2022-agosto 2022-numero annuale). Ci saremmo aspettato ascoltato dai poteri pubblici.Silenzio. Nemmeno una valutazione .Amarezza per gli Autori.

IL COMUNICATO DI LEGNINI/ Le parole pronunciate e quelle dette ma non scritte

Il comunicato stampa del Commissario Legnini inviato alle testate accreditate – redatto dalla giornalista Alessia Di Fabio dell' Ufficio Stampa di “INVITALIA” che cura anche questo settore in virtù della convenzione in atto – non dice nemmeno una parola sulle mie osservazioni sulla “ricostru-

zione pubblica” e sulle contestazioni sull' iter procedurale del Piano di Ricostruzione e delle risposte fornite dallo stesso Commissario. Si intitola: “ Sisma Ischia, Legnini: le procedure semplificate funzionano ma mancano i progetti” e non riporta affermazioni – pur espresse – di Legnini sullo stato di avanzamento del Piano di Ricostruzione della Regione. Legnini ha reso noto che ci sono 719 domande di ricostruzione da parte di privati di cui 399 curate da 15 tecnici. Solo 10 approvate dalla Conferenza di Servizio su 13 in istruttoria. Il finanziamento richiesto è di 411 milioni di euro. Sulla “ ricostruzione pubblica” Legnini ha rimandato ad un'altra data le comunicazioni. Complessivamente Legnini il 31 dicembre 2022 presenterà al Governo la richiesta di un miliardo di euro in tre anni di cui 650 milioni per il 2023. Sul Piano di Ricostruzione Legnini ha affermato che “ sarà un Piano Generale e non settoriale. Riguarderà i tre Comuni colpiti e quindi la bozza che circola del PDRI è solo indicativa della zona più colpita.

La Bozza di cui sono venuto in possesso prevede una ricostruzione a macchia di leopardo ( l' espressione è piaciuta a Legnini che l' ha condivisa perché allo stato è così) perché non prevede una completa riqualificazione urbana per l' area epicentrale ma “ parziali delocalizzazioni”. A quanto si può dedurre alcuni fabbricati possono essere ricostruiti. Altri non possono esserlo. Le aree dei fabbricati demoliti e non ricostruiti diventeranno aree comunali. Viene prevista una “ Unità Minima di Intervento” ( UMI) con l' accorpamento di più fabbricati privati. Il Piano dovrà prevedere dove dislocare, come rimborsare i proprietari delle aree destinate alla non ricostruzione. Non è ragionevole fare una previsione quando sarà pronto il Piano di Ricostruzione visto come strumento urbanistico generale. Non si conosce nemmeno quali iniziative i Comuni di Casamicciola e Lacco Ameno adotteranno NELLE FORME DI LEGGE per il recupero delle aree dismesse ( ex-Pio Monte della Misericordia a Casamicciola, ex-Hotel La Pace a Lacco Ameno al di là delle propagandistiche dichiarazioni del sindaco Pascale anche per progetti “ esecutivi” nel PNRR che si possono presentare con un “ Contratto Istituzionale di Sviluppo dell' isola d' Ischia per Riquilificare, Rilanciare, Ridefinire” ( IL CONTINENTE n.1/2022) per non perdere l' occasione dei fondi del Piano Nazionale Rilancio e Resilienza ( PNRR) che oltre la brava Ministra Mara Carfagna questo Governo di destra deve essere capace di portare avanti.

#### Conclusioni/ la preghiera esaudita

La denominazione “ Piano a macchia di leopardo” è corretta. Sarà una ricostruzione dai tempi biblici.

Il 21 agosto 2018-un anno dopo il terremoto-parlando nella sua omelia nella Chiesetta dei Marinai a Casamicciola l' allora Vescovo d' Ischia, Mons. Pietro Lagnese, affermò alla presenza dell' allora Vice Presidente del Consiglio e Ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico, on. Luigi Di Maio: “ Alle Autorità di Governo e a quanti sono deputati a gestire il prossimo futuro ribadiamo quanto chiedevamo la sera dei funerali delle vittime del sisma vale a dire l' invito ad attivarsi prontamente per una celere ricostruzione degli edifici distrutti e per un sicuro restauro dei tanti fabbricati coinvolti, affinché a quanti hanno perso

la casa sia offerta al più presto una dignitosa e stabile abitazione. La ricostruzione delle zone interessate dal sisma avvenga in maniera rapida perché una ricostruzione lenta – mi pare di poter dire – è già una cattiva ricostruzione” ( IL CONTINENTE n.3/2019 pagine 17 e 18).

Siamo in piena “ cattiva ricostruzione” e non abbiamo più il Vescovo Lagnese presule a Caserta da circa due anni. Speriamo di esserci ancora nella sua preghiera. Una preghiera esaudita.

Casamicciola, 27 ottobre 2022  
gmazzella@libero.it

direttore de Il Continente

## Costituita L'Associazione “Impronte”



#### DESCRIZIONE DELL'ASSOCIAZIONE IMPRONTE

“Non andare dove ti può condurre il sentiero, vai invece dove il sentiero non c'è ancora e lascia dietro di te una traccia” (Ralph Waldo Emerson) L'associazione politico-culturale “Impronte” è nata, come conseguenza di un lungo e proficuo dialogo aperto, tra i suoi soci fondatori. Questo dialogo si è protratto per gran parte del 2022, lasciando emergere, con una forza sempre maggiore, l'urgenza di operare, in maniera proattiva per il bene di tutto il territorio isolano. Alla vigilia della costituzione dell'associazione, la tragedia della frana di Casamicciola, il 26 novembre 2022, ha travolto, in ogni senso, la vita di tutti e ha chiamato a raccolta le energie di ogni isolano, al fine di trovare una via di uscita al problema della sicurezza a Casamicciola ed in tutta l'isola. L'associazione Impronte non poteva non rispondere, con responsabilità, a questo appello: bisogna assolutamente fare qualcosa! Al netto di questa imprescindibile priorità, l'associazione si adopererà, con passione e senza scopi di lucro, su tutti i temi fondamentali per cui è nata. L'ambito territoriale è l'isola d'Ischia, in tutta la sua estensione, intesa come un unico organismo geografico, ambientale, sociale e culturale. Impronte vuole essere un luogo di incontro, di dialogo e di progettualità, un laboratorio in cui analizzare i problemi sociali, economici, politici e culturali del territorio. Questi “neofiti” della politica si pongono anche l'obiettivo, forse ambizioso, di favorire l'affermazione di una nuova classe politica e dirigente che sia responsabile, coesa, propositiva ed attenta al sociale, di tutelare ed assicurare un corretto utilizzo delle risorse ambientali e di favorire la cooperazione tra le associazioni culturali presenti sul territorio. In sostanza, Impronte interpreta alla lettera il significato della parola politica, intesa nel senso più puro ed incontaminato del termine, come un'attenzione alla vita pubblica e sociale, animata dalla volontà di perseguire il bene della collettività. Come avrete intuito dal nome, l'associazione Impronte intende lasciare una traccia, magari su un sentiero che non è stato ancora battuto!

#### ELENCO SOCI

Antonio Pisani	Antonietta Manzi
Adelaide Sangregorio	Giuseppe Mazzella
Camilla Conte	Teresa Gravante
Francesco Gravante	Luisa Pilato
Nello Migliaccio	Marianna Sasso
Diego Di Costanzo	Dario Della Vecchia

## La terribile alluvione che devastò Ischia (soprattutto Casamicciola) nel 1910

Il 1910 fu l'anno di una delle più devastanti alluvioni in Italia. Un evento senza precedenti che in Campania mise letteralmente in ginocchio i territori di Ischia, Salerno e costiera amalfitana. L'isola verde fu vittima di un violento nubifragio che vide protagonista in negativo soprattutto il comune di Casamicciola, ancora martoriato dal terribile terremoto del 1883. Nemmeno trent'anni dopo, precisamente il 24 ottobre del 1910, ecco la tragica alluvione passata alla storia per quindici vittime ischitane e per i celebri massi giganti che ritroviamo in molte foto d'epoca. Parliamo di macigni di dimensioni incredibili (circa 25 metri di diametro e 5 metri di altezza) che si staccarono dal Monte Epomeo e caddero tra Piazza Bagni e la Rita.



Uno dei macigni a Casamicciola, vicino le Terme Manzi

I massi, che "La Stampa" definì ciclopici, vennero rimossi con l'ausilio di mine che causarono potenti esplosioni.

### L'alluvione di Casamicciola del 1910. I danni: tra macigni, fango e strutture distrutte

Dalle 6 alle 11 di mattina, sei ore di piogge senza precedenti misero in ginocchio i comuni di Casamicciola, Lacco Ameno e in misura minore Barano, Ischia e Forio. Nel comune casamicciolense non solo undici morti (gli altri quattro a Lacco) ma anche tantissimi danni. Insieme a molte abitazioni e botteghe, che vennero sommerse da metri di fango, andarono distrutti hotel (come l'albergo Quisisana, poi ricostruito e ancora oggi presente in Piazza Bagni) e stabilimenti termali (almeno sei, tra cui Lucibello e Manzi).



Una panoramica di Piazza Bagni dopo la violenta alluvione del 1910 (foto Illustrated London News)

L'alluvione di Casamicciola, stando a quanto riportato dal quotidiano socialista "L'Avanti", danneggiò anche il municipio, che aveva "l'aspetto di un palazzo divorato dalle fiamme". L'interno era "pieno di acqua" e "solo per miracolo (era) rimasto in piedi senza essere raso al suolo come il fabbricato di fronte".

Completamente devastate strade principali e secondarie: vennero quasi tutte interrotte e si lavorò alacremente per ripristinarle subito, così da facilitare le operazioni di soccorso. Come si legge nel telegramma inviato alla Prefettura di Napoli, "quasi metà del paese distrutta, mentre l'altra metà enormemente danneggiata". Nello specifico, si legge ancora, "i rioni San Severino e Umberto I, popolarissimi, furono distrutti"; il rione Traversa San Felice, come si legge sui giornali dell'epoca, aveva tutte le case sfondate, ripiene di fango e di suppellettili. Per le strade e i rioni di Casamicciola, in definitiva, "tronchi di alberi (...), banchi di negozi, letti in ferro spezzati e ritorti, travolti dalla vertiginosa corrente (...) si ammassarono" nei pressi di varie case (L'Avanti, 27 ottobre 1910).



La traversa di Rione San Felice a Casamicciola dopo l'alluvione

Alla luce dei tanti (e gravi) problemi riscontrati a Casamicciola, per "La Stampa" il disastro risultava addirittura peggiore rispetto al tragico terremoto del 1883. Questo perché "se allora vi fu un numero assai maggiore di vittime,

non andò però perduta la ricchezza principale dell'isola". Nello specifico il giornale torinese parlava delle "numerosse e voluminose sorgenti termali, le quali ora sono in grande parte interrata e per rimetterle quali erano occorreranno parecchi milioni che l'industria privata, così crudelmente colpita, non potrà mai mettere fuori". Molto, in verità, è stato poi recuperato nel tempo, ma è innegabile che eventi come l'alluvione del 1910 e i terremoti del 1881 e 1883 misero un freno allo sviluppo turistico ed economico di Casamicciola. In tal senso, non bisogna dimenticare che il comune termale era un tempo il vero fiore all'occhiello dell'isola verde, ricoprendo il ruolo che dagli anni '50 in poi è stato dei centri di Ischia, Lacco Ameno e Forio e del borgo di Sant'Angelo.

### **Lacco Ameno, vittime e grandi problemi. Allagamenti anche a Ischia e Forio**

Non solo Casamicciola. Danni pesantissimi e vittime anche a Lacco Ameno. Strade letteralmente impraticabili, sia nella zona alta che lungo la costa. Ad avere la peggio fu la contrada della Fundera, completamente distrutta. "Un grosso macigno di enormi dimensioni – come riportava L'Avanti – ha investito una capanna solidissima facendola rotolare fino al mare". All'interno della capanna "si trovavano un contadino col figliuolo che sono stati trovati morti": il padre morì proprio nel tentativo di salvare il figlio.



*Una strada di Lacco Ameno devastata dall'alluvione del 24 ottobre 1910*

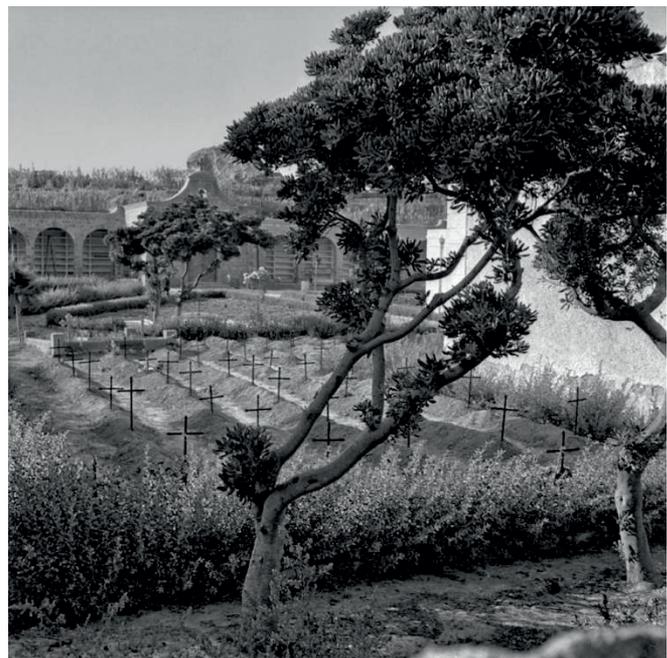
A Forio conseguenze pesanti soprattutto per Monterone, dove numerose cantine vennero letteralmente spazzate via. Stesso destino per numerosi vigneti. Allagata anche la frazione di Panza, la cui caratteristica piazza appariva irrecognoscibile.

Nel comune di Ischia danni soprattutto a strade (danneggiate via Quercia nei pressi del porto e via Nuova a Fiaiano). Problemi gravi per l'acquedotto municipale,

rovinati centinaia di raccolti. Poco da segnalare, invece, a Serrara Fontana, a conti fatti il comune meno colpito dall'alluvione del 1910.

### **Lo spettacolo raccapricciante al cimitero di Barano**

Incredibile quello che successe a Barano: come riportato sia da "La Stampa" che da "L'Avanti", ci fu una vera e propria inondazione al cimitero di Piedimonte che disotterrò numerosi cadaveri. Lo spettacolo era di quelli raccapriccianti, con gruppi di carabinieri e soldati del genio al lavoro subito, dal 25 mattina, "per raccogliere fra la melma tutti i resti mortali". Per questo incredibile fatto, inizialmente si pensò che anche nel comune di Barano ci fossero delle vittime dell'alluvione: dopo le prime (errate) comunicazioni, arrivò la smentita.



*Una foto di Vittorio Pandolfi.*

*Un cimitero di Ischia, probabilmente quello di Panza (Forio)*

### **Le vittime dell'alluvione che colpì Ischia nel 1910**

Per quanto riguarda le vittime, quindici in totale, il numero sarebbe potuto essere maggiore senza una serie di atti di vero e proprio eroismo da parte della popolazione ischitana. In più, molti casamicciolesi – soprattutto i residenti della zona alta – riuscirono a scampare alla morte salendo sui tetti delle case. Tristemente, fu invece diverso il discorso per le persone che abitavano a valle, in case che sorgevano anche sotto il livello della strada: alla Marina, il rione di baracche fu completamente allagato. Almeno quattro vittime vennero ritrovate in mare, altre vennero rinvenute lontane anche chilometri da casa e in condizioni pietose.

Questi i nomi delle vittime, delle prime dieci identificate: Castagna Giuseppina, Cioppi Carmine, Cioppi Restituta, Conte Maria, Della Confusione Rocco, Franzese Giuseppina, Matarese Margherita, Monti Anna, Piro Concetta, Piro Raffaele.

### **Le cause dietro la tragedia ischitana di inizio Novecento**

Dietro questa tragedia, a conti fatti una delle peggiori alluvioni in Italia di inizio Novecento, ci furono le abbondanti piogge e le criticità del territorio ischitano, nel segno di

dissesto idrogeologico e limiti infrastrutturali. Il fulcro del disastro fu il Monte Epomeo, da cui partì un torrente diviso in due che invase da un lato Casamicciola centro e dall'altro piazza Bagni. Gli incredibili massi tufacei fecero il resto, distruggendo tutto quello che trovarono sulla loro strada.



Storica foto di un gruppo di soccorritori con un enorme masso tufaceo

Secondo il ministro Cattolica, la causa principale di questa catastrofe fu la mancanza di opere di difesa idraulica per i paesi sottoposti all'Epomeo. Per il giornale "La vedetta del golfo", come si può leggere nell'edizione del 10 novembre 1910, determinante furono la insufficiente incanalazione e l'eccessivo disboscamento.

## Le istituzioni in azione per i soccorsi.

### Anche il re a Ischia

La macchina dei soccorsi si mise in moto piuttosto velocemente, tenendo ovviamente in considerazione le difficoltà logistiche per raggiungere l'isola. Il prefetto di Napoli ricevette la notizia dell'alluvione di Casamicciola da un carabiniere a bordo di un legno mercantile partito dall'isola verde. Con la stessa imbarcazione, vennero inviati i primi soldati e materiali di soccorso. Allo stesso tempo ad avvisare il prefetto furono i sindaci di Casamicciola e Lacco Ameno. Così scriveva il primo cittadino del comune casamicciolense, Vespasiano Fraticelli (1880-1955): "Terribile alluvione. Allagata una parte paese. Finora poche vittime, incommensurabili danni. Pregola inviare pronti soccorsi, soldati, zappatori, truppe". Sulla stessa linea, il telegramma inviato dal sindaco di Lacco Ameno: "Danni ingentissimi. Molte vittime. Constatando popolazione senza letto, interesse vostra generosità perché Monte Misericordia autorizzi aprire i suoi dormitori e dispongasi invio soldati, carabinieri. Telegrafo funziona tutta la notte".

**In questa foto si nota l'On. Francesco Saverio Nitti, che per molto tempo soprattutto ad inizio Novecento soggiornò a Ischia. Non a caso suo figlio Federico nacque sull'isola verde. Alle spalle si vedono le terme Belliazi**



Alla luce di questi elementi, il Prefetto contattò il presidente del consiglio Luigi Luzzatti, che – come si legge sulla Gazzetta Ufficiale del 25 ottobre 1910 – convocò subito il consiglio dei ministri. Vennero così organizzati i primi soccorsi e si decise per lo sbarco a Ischia del ministro della marina Pasquale Leonardi Cattolica, giunto sull'isola a bordo della torpediniera "134 S". Cattolica, solo una delle tante autorità presenti a Ischia, ordinò l'immediata partenza per il luogo del disastro delle navi Urania e Colonna, piene di vettovaglie e indumenti per gli sfollati isolani. Inoltre vennero inviate tutte le navi della marina militare ancorate nel porto di Napoli, mentre da Porto Ferraio partì la corazzata Sardegna per Casamicciola e da La Spezia l'incrociatore San Giorgio per Ischia. Grazie al personale presente su queste ultime due navi da guerra (parliamo di circa 400 soldati e professionisti) si riuscì ad aprire canali di drenaggio, così da liberare le case basse bloccate da macigni e fango. Sempre questi 400 portarono beni di prima necessità per dieci mila persone.



Gruppo di autorità davanti alle terme Lucibello

A Ischia giunsero anche i piroscafi Mafalda e Napoli della Società di Navigazione del Golfo. A bordo c'erano uomini di truppa, 30 carabinieri, 50 guardie di città, 2 ingegneri del Genio Civile, 2 funzionari di pubblica sicurezza, il maggiore Giuseppe Petella dei Carabinieri e l'onorevole Giovanni Strigari. Quest'ultimo, insieme all'onorevole Cattolica, fu per tre giorni sullo scoglio isclano e visitò tutte le zone martoriate dall'alluvione. Molto attivi in quei giorni sull'isola anche il sindaco di Napoli Ferdinando Del Carretto di Novello e l'assessore all'igiene partenopeo Giulio Rodinò. Sull'isola, per iniziativa diretta del primo ministro Luzzatti, arrivarono squadre di medici specializzati e di infermieri. Inoltre, sempre su richiesta del presidente del consiglio, vennero inviate a Ischia delle tende all'avanguardia, capaci di dare ricovero a molte persone contemporaneamente.

## Il re a Ischia: Vittorio Emanuele III visita i luoghi del disastro

Tra tante autorità accorse per l'alluvione di Casamicciola, a fare maggiore scalpore fu il re Vittorio Emanuele III, che sbarcò a Ischia il 26 ottobre a bordo della controtorpediniera Orfeo. Nonostante il dolore, la popolazione accolse il sovrano con entusiasmo. "Maestà salvateci dal disagio, salvateci dalla fame": questo l'appello di alcuni casamicciolensi.

Il re, apparso commosso, percorse un chilometro a piedi tra le vie del disastro in quel di Casamicciola: inizialmente si tentò il trasporto in carrozza, ma risultò letteralmente impossibile per la condizione dei luoghi. In piazza Bagni, Vittorio Emanuele fu poi accolto dal clero, con in testa Don Cristofaro Morgera.



La Stampa del 27 ottobre 1910

Sempre via mare, Vittorio Emanuele III si spostò nel comune di Ischia, dove constatò che il centro aveva subito meno danni rispetto alle zone periferiche. Nel comune ischitano, il sovrano si intrattenne con il deputato Strigari e soprattutto con il vescovo Mario Palladino.

### Il bello e il brutto: tra medaglie per eroismo e...

Nei giorni dell'alluvione, furono in molti a distinguersi per il loro coraggio e per l'opera efficace per salvare persone in pericolo. Il re conferì medaglie di argento al valor civile a Umberto Belliazi, Vespasiano Fraticelli, Emiliano Coppa, Giuseppe Monti, Giovan Giuseppe Mennella, Raffaele e Pasquale Iaccarino. Attestati di pubblica benemeranza al dott. Giuseppe Mennella ("che compì opera coraggiosa e filantropica") ed ai signori Melchiorre e Raffaele Ferrara, Giuseppe Fraticelli, il farmacista Vincenzo de Luise, Giovanni Taliercio, Tommaso Conte, Pasquale e Francesco Monti. Sebbene non menzionati, si distinsero a Lacco Ameno il giovane Luigi Ascanio e Giuseppe Iacono, che salvarono rispettivamente otto e due persone.

Non solo note liete. Durante le operazioni di soccorso e sgombero delle abitazioni, ci fu spazio anche per una storia dai connotati decisamente particolari. Come raccontò "La Stampa", il signor Migliaccio, conosciuto a Casamicciola per la sua avarizia, non voleva assolutamente allontanarsi dalla sua abitazione per timore di essere derubato. Questo nonostante le insistenze dei soccorritori e di alcune delle importanti autorità presenti in quei giorni a Casamicciola. Dal momento che la casa era in procinto di crollare e che era così a rischio l'incolumità di Migliaccio e dei soccorritori, l'uomo venne preso con la forza e allontanato finalmente dalla zona pericolosa.

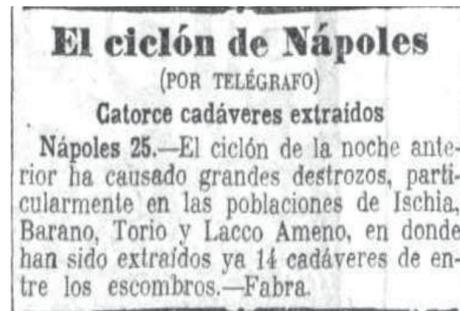
### L'alluvione di Casamicciola: la notizia fa il giro del mondo

Tanti i giornali d'epoca, non solo italiani, che parlarono dell'alluvione. L'alluvione che colpì Ischia e la costiera amalfitana venne riportata anche dai giornali spagnoli, nello specifico "El Pais" ed "El dia de Madrid". Oltre a "La Stampa" e "L'Avanti", tra i giornali italiani che parlarono dall'alluvione di Casamicciola troviamo anche la celebre "L'illustrazione Italiana". Qui in alto la significativa opera "Scene di terrore a Ischia".

Pagina dedicata all'alluvione ischitana dall' Illustrated London News del 10 novembre 1910



Articolo de "El Pais" del 25 ottobre 1910



Articolo di "El dia de Madrid" del 25 ottobre 1910



L'illustrazione Italiana del 30 ottobre 1910



La filosofia aziendale della famiglia Castagna si esprime attraverso la ricerca della qualità, piuttosto che quantità.

viniratecaischia.it  
info@viniratecaischia.it  
t. 081 994 698 – 081 994 902  
m. 380 330 23 35 Giampaolo  
m. 338 785 82 96 Arnaldo





**La Commerciale**  
stampa e grafica

## STAMPA

Offset | Digitale | Uv

Insegne luminose

Banner e Roll up

Pannellistica

Adesivi in PVC

Grande formato

Brochure e Cataloghi

Flyer e Pieghevoli

Coordinati Wedding

Lavorazione oro a caldo

Stampa a secco

Stampa diretta su oggetti

Stampa su tessuti

Packaging



CHIEDI UN PREVENTIVO GRATUITO

Via Prov. Lacco Forio, 275 - 80075 Forio (NA)

Tel. 081 986244 | Email: [tiplacommerciale@virgilio.it](mailto:tiplacommerciale@virgilio.it)

